ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosenberg, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano anticipatamente e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

POVERA MAGISTRATURA!

Un consigliere di cassazione, l'on. Lucchini, che è vanto dell'insegnamento, della scienza e della Magistratura, conchiudeva, non è guari, un suo studio esauriente sulla costituzionalità del decreto-legge del 22 giugno col nobile augurio che spettava alla Magistratura italiana mostrarsi degna della sua nobile funzione, rivendicare l'indipendenza e il sommo impero che le spettano in un paese civile e libero, e dire se possano avere forza e autorità di legge le disposizioni di un atto del Governo, che, senza la giustificazione d'alcuna necessità, senza il voto del Parlamento, e con disposizioni impreparate, improvvisate ed anche tecnicamente insufficienti, mira a sovvertire i cardini della nostra legislazione in ciò che tocca più da vicino le libertà civili e politiche, i Codici e le leggi fondamentali dello Stato.

A questo augurio si univa il nostro, ardentissimo. Abbiamo sempre avuto un'altissima idea della suprema funzione che in una nazione, sia libera o no, spetta ai magistrati.

L'indipendenza del magistrato è l'unica e la suprema garanzia dei cittadini contro l'arbitrio dello Stato, come contro l'attentato antigiuridico dell'individuo.

Uno Stato che possiede una *Magistratura* è uno Stato che avrà ancora avvenire, anche se gli altri poteri potessero essere fiacchi o corrotti. Ma guai, guai se la Magistratura vien meno alle sue funzioni. Guai! se essa, dimentica della sua missione, non pronunzia sentenze, ma rende servizi!

***

Come abbia risposto una parte della Magistratura italiana al nobile appello di un magistrato, di un consigliere di cassazione, ce lo dice la recente sentenza pronunziata dalla Corte d'Appello di Milano, nella quale si afferma la costituzionalità e l'applicabilità del decreto-legge pei seguenti motivi, che riproduciamo testualmente:

« La Corte ritiene dover affrontare la questione risolvendola, tanto più che trattasi di una questione d'ordine pubblico, giusta lo Statuto. Mentre il potere legislativo è esercitato collettivamente dal Re e dalle Camere, appartiene al Re solo il potere esecutivo che lo esercita per mezzo dei ministri responsabili e al Re solo spetta il fare i decreti e regolamenti necessari per la esecuzione delle leggi.

« Quindi secondo tale legge fondamentale il potere esecutivo non potrebbe, senza concorso delle due Camere, creare leggi, nè con decreti modificare quelle esistenti.

« Il potere esecutivo peraltro, da cui dipendono tutte le forze di terra e di mare, ha per necessaria conseguenza l'obbligo e il diritto, in base a quella legge fondamentale, di provvedere alla conservazione dell'ordine sociale e di procurare l'osservanza delle leggi e il libero svolgersi delle singole funzioni dello Stato entro l'orbita delle relative attribuzioni.

« Stante tale mandato, il potere esecutivo deve, non solo proporre quelle leggi che alla esecuzione stessa si trovassero necessarie, ma quando, per circostanze speciali o pel sopravvenire di eccezionali opposizioni, non fosse possibile il regolare funzionamento dei singoli poteri costituiti, allo stesso potere esecutivo incombe il diritto e il dovere di dare tutti quei provvedimenti che l'urgenza del caso può suggerire, valevoli alla conservazione dell'ordine ed a mantenere l'impero della legge.

« Rimane perciò di esaminare se il decreto-legge di cui trattasi fu emanato oltre i limiti del potere esecutivo.

« Nessun dubbio che le disposizioni contenutevi dovevano proporsi prima della loro attuazione e in via ordinaria approvarsi dalle due Camere. Nessun dubbio peraltro che trattisi di provvedimenti della massima urgenza, poichè riflettono le disposizioni sulle Associazioni e modificazioni alla legge sulla stampa, ed è notorio che furono questi due elementi la causa principale dei disordini verificatisi in Italia, specialmente a Milano, nel maggio 1898.

« La necessità di tali provvedimenti per la difesa dell'ordine, come leggesi nella relazione ministeriale, erasi già riconosciuta dalla Camera. Il potere esecutivo, in ossequio alle disposizioni delle leggi, presentava alla Camera il relativo progetto, ma, come dice la relazione stessa, e come, d'altronde, è risultato da tutti i rapporti ufficiali e stragiudiziali, non fu possibile la discussione nè l'approvazione di tali leggi.

« Ora il potere esecutivo nell'urgenza di provvedere, e nell'alternativa di dare forza di leggi alle proposte fatte o di venir meno al proprio mandato, ben fece ad attenersi alla prima, perchè la sicurezza dello Stato è suprema legge. Agiva quindi nei limiti del proprio mandato datogli dalla legge fondamentale, e di qui la costituzionalità del decreto stesso.

« Notisi che nell'operato del Governo esula ogni elemento di arbitrarietà, poichè egli procurò l'approvazione del progetto dalla Camera, dove solo una esigua minoranza ne impedì la discussione. »

La Corte d'Appello ricorda quindi altri casi in cui il potere esecutivo dovette dare esecuzione a leggi non ancora approvate dal Parlamento, come quello sui dazi, che poscia furono ratificate e riconosciute costituzionali.

Se così in materia finanziaria, a maggior ragione ciò deve valere per le leggi dirette a mantenere l'ordine pubblico. La Corte d'Appello esamina quindi se, per la chiusura della Sessione, anche il decreto-legge debba considerarsi decaduto. Dice che nessuna disposizione di legge impone un termine per la presentazione al Parlamento di un decreto-legge, come invece lo Statuto austriaco che impone il termine di quattro settimane per la presentazione al Parlamento delle ordinanze imperiali. Quindi la chiusura della Sessione può produrre soltanto l'effetto di obbligare il potere esecutivo a presentare il decreto al Parlamento nella nuova Sessione, secondo la clausola contenuta nel decreto stesso.

Fu appunto perchè si prevedeva che il decreto non potevasi approvare sollecitamente dal Parlamento che si stabilì che il decreto dovesse andare in vigore il 20 luglio. Dunque il decreto stesso contemplò l'eventualità che non potesse passare in legge nel termine stabilito, perciò determinò la sua entrata in vigore pel il 20 luglio.

Ora se il decreto ha forza di legge, anche la disposizione per la quale doveva il decreto stesso entrare in vigore in epoca determinata indipendentemente da vicissitudini parlamentari, ha forza di legge e serve a sostenere il decreto stesso ancora dopo la sua presentazione al Parlamento e la chiusura della Sessione.

La Corte d'Appello quindi, in appoggio al suo pensiero, cita la storia ed i precedenti, come la legislazione inglese e la giurisprudenza prevalente della Cassazione di Roma e del Consiglio di Stato ammettenti che i decreti che portano il comma di convertirsi in legge debbano applicarsi dall'Autorità giudiziaria.

Dal 1848 si promulgarono, si eseguirono e si ratificarono 86 di simili decreti.

Cita molte sentenze della Cassazione nell'ultimo decennio confortanti il suo deliberato, rilevando che la Cassazione anche approvò nel 1894 e nel 1898 i decreti sospendenti le disposizioni dello Statuto e distraenti i cittadini dai loro giudici naturali.

La sentenza della Corte d'Appello per la parte della costituzionalità del decreto-legge termina così: « Al Parlamento spetta di chiamare i ministri responsabili a rendere conto dell'uso fatto del potere che il nostro diritto pubblico attribuisce loro nei casi di necessità e d'urgenza di legiferare. Non per nulla lo Statuto dichiara la responsabilità ministeriale ed attribuisce persino alla Camera il diritto di porre in istato d'accusa i ministri e al Senato il diritto di giudicarli.

« Queste disposizioni completano il sistema che assicura l'esercizio completo e perfetto di tutte le funzioni del Governo anche nel caso in cui alcuno degli organi pei quali le funzioni stesse si estrinsecano non si trovasse in grado di funzionare, e ciò collo stabilimento a priori del contrappeso che trovasi nella responsabilità in questo elemento indispensabile e necessario della libertà. »

Ora poche parole di commento. I motivi su cui questa sentenza si fonda si possono distinguere in motivi di diritto e motivi di fatto.

Nei motivi di diritto la sentenza ribadisce massime già accettate in parecchie circostanze dalla Corte di Cassazione romana, e che si possono riassumere in queste parole: « che una invincibile necessità di fatto diventa suprema ragione di diritto, che costituisce il fondamento di quella potestà straordinaria del Re, che personifica il potere esecutivo, di emettere decreti reali convertibili in legge. »

Su questa massima della Corte di Cassazione noi avremmo qualche cosa a ridire: che, per esempio, in uno Stato saviamente ordinato, bisogna provvedere queste invincibili necessità di fatto, e provvedere in conseguenza, legislativamente; che, gli Stati nei quali il rispetto alla legge ed alla maestà del diritto è reale e non apparente, provvedono e regolano precisamente con leggi speciali le invincibili necessità di fatto, accordando al potere esecutivo poteri e facoltà che non ha in tempi ordinari..... Ma poichè, purtroppo in Italia questa dottrina della invincibile necessità di fatto, come suprema ragione di diritto, è stata sancita dalla Corte Suprema in parecchie circostanze dolorose per la Patria nostra, coll'augurio che si regoli presto con una legge questa materia, accettiamo anche la massima della Cassazione romana, ricordata ed applicata dalla Corte d'Appello di Milano.

Sia pure: in circostanze supreme, abbia il potere esecutivo supreme facoltà; ceda il diritto ma si salvi lo Stato: *salus reipublicae suprema lex*.

Però, perchè il diritto debba esulare dall'aula della giustizia, perchè sia lecito quello che è illecito, perchè lo Statuto si spezzi, ed al potere legislativo sottentri il potere esecutivo, una condizione è supremamente indispensabile, assolutamente richiesta, anche secondo la dottrina costante della Cassazione romana: *l'invincibile necessità di fatto*.

Che questo estremo si trovi quando in Sicilia scoppia la rivoluzione, quando a Milano, a Napoli, in Toscana ed altrove esaltati scendono in piazza e minacciano l'ordine e la sicurezza pubblica, lo si comprende. Non può il potere esecutivo tergiversare, attendere che un progetto di legge sia discusso ed approvato dal Parlamento, che la legge sia firmata dal Re e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.

I torbidi crescono, la ribellione è scoppiata, l'indugio di un'ora, di un giorno può essere fatale. Ai estremi mali estremi rimedi. Così e non altrimenti deve essere intesa *l'invincibile necessità di fatto*, e così e non altrimenti fu sempre intesa dalla Magistratura italiana.

Ai motivi di diritto invocati dalla Corte d'Appello di Milano, pur facendo le nostre riserve in teoria, nulla possiamo opporre.

Ma nei motivi di fatto, quanti assurdi, quante affermazioni evidentemente contrarie al vero!

La Corte d'Appello di Milano osa scrivere che non vi è dubbio alcuno che nel decreto-legge si tratti di provvedimenti della massima urgenza, « poichè riflettono le disposizioni sulle Associazioni e modificazioni alla legge sulla stampa, ed è notorio che furono questi due elementi la causa principale dei disordini verificatisi in Italia, specialmente a Milano, nel maggio 1898. »

Noi facciamo appello al buon senso ed alla buona fede di tutti. Ammettiamo, per far piacere alla Corte d'Appello di Milano, che i difetti della legislazione sulla stampa e sul diritto di associazione abbiano provocato i disordini dell'anno scorso.

Dimentichiamo per un istante la nostra profonda convinzione che a quei disordini più hanno contribuito le immoralità ed i delitti degli uomini politici, rimasti sempre e costantemente impuniti, lo sgoverno assoluto, l'anarchia amministrativa, le ingiustizie erette a sistema..... Ammettiamo pure che solo quelle due lacune legislative abbiano prodotto tutti i disordini!

Se non erriamo, e se erriamo i magistrati ci correggano, i disordini successero nel maggio 1898, e sui provvedimenti politici dell'on. Pelloux incominciò la discussione nel febbraio del 1899.

Ma c'è di più: nemmeno a farlo appositamente, l'on. Pelloux, quando si presentò al Parlamento il 4 luglio 1898, pur facendo suoi alcuni progetti di legge dell'on. Rudinì, lasciò espressamente cadere quelli che riguardavano appunto le modificazioni alla legge sulla stampa ed al diritto di associazione!

Legga la Corte d'Appello di Milano gli Atti parlamentari, e troverà che nella seduta del 4 luglio 1898, l'on. Pelloux dichiarò che « intende mantenere il disegno di legge per ratifica dello stato d'assedio, quello che estende la facoltà del Governo in materia di domicilio coatto, quello per ritardare ad un anno le elezioni amministrative, e quello per la eventuale militarizzazione dei ferrovieri. »

Nemmeno a farlo apposta, non un cenno di modificazione alla legge sulla stampa e al diritto di associazione. E poi prenda la Corte d'Appello di Milano un calendario gregoriano, calcoli quante ore, quanti giorni, quanti mesi siano trascorsi dal maggio 1898 al luglio 1899 e vedrà se si può ancora seriamente sostenere che i provvedimenti siano della massima urgenza.

Passarono ben quattordici mesi dai fatti di maggio alla data di applicazione del decreto-legge (20 luglio 1899)!

E come si può invocare in questo caso la suprema necessità di Stato? Esula completamente dal nostro caso quella invincibile necessità di fatto che può essere suprema ragione di diritto, e rimane limpida e chiara la violazione dello Statuto!

« Ma — dice la Corte d'Appello di Milano — spetta al Parlamento decidere se il ministro ha fatto bene o male, non per nulla lo Statuto dichiara la responsabilità ministeriale ed attribuisce persino alla Camera il diritto di porre in istato d'accusa i ministri e al Senato il diritto di giudicarli. »

No, o eccellentissimi signori della Corte, no, non alla maggioranza, non al numero affidata ha l'Italia la suprema garanzia dei suoi diritti. Il diritto non può, non deve essere soggetto ai capricci di un Corpo politico, nè il Parlamento può sanzionare violazioni di legge.

Al magistrato l'Italia ha affidato la sacra tutela del diritto, ed esso la faccia splendente della giustizia, che non deve spegnersi per vento contrario di passioni politiche, ed esso la difesa dello Statuto, patto sacro ed inviolabile fra lealtà di Re e di popolo.

L'affare Dreyfus

Nuove misure di rigore pel processo.

Labori in automobile — Zola non interviene.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 20, ore 11,40:

Si lodano generalmente le misure di rigore prese dal prefetto, il quale, avvertito che si progettano delle dimostrazioni e delle bombe per la sala delle udienze, rese anche più difficile l'accesso alla sala stessa.

La cessione delle carte d'ingresso è assolutamente proibita, sotto pena di ritirarle.

La sorveglianza alle porte viene raddoppiata.

L'avvocato Labori non verrà più a piedi al Liceo. Arrivò espressamente da Parigi Desmoulins con una sua automobile per condurlo alle udienze, come fece al processo di Versailles per condurre Zola. Questi si astiene di venire per non provocare complicazioni.

La *Tribuna* di Roma e la colpa di Esterhazy.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,15:

La *Tribuna* scrive: « Nel processo di Rennes si continua, da ufficiali francesi, a dichiarare non degne di fede le affermazioni degli addetti militari per ciò che riguarda la nessuna loro conoscenza col capitano Dreyfus. Ora qualche verità possiamo aggiungere per le notizie che abbiamo assunte da tal fonte, che ci permette di credere che non potranno mai essere smentite.

« Ripetiamo anzitutto essere assolutamente incontestato che fino al giorno in cui fu annunziato l'arresto di Dreyfus nè Schwarzkoppen nè Panizzardi avevano mai conosciuto nè sentito pronunziare il nome di Dreyfus.

« E' incontestato egualmente che l'addetto militare tedesco forniva amichevolmente al suo collega italiano quelle informazioni che credeva potessero interessarlo; ma è fuori dubbio che fino ad un certo momento mai Schwarzkoppen disse a Panizzardi da qual fonte quelle informazioni a lui pervenissero; egli si limitava a dichiarare al camerata che i documenti che riceveva gli venivano da un ufficiale superiore francese senza pronunziarne il nome, malgrado che Panizzardi mai si piegasse a credere che ciò fosse possibile, non potendo egli immaginare che un ufficiale superiore francese tradisse il suo paese.

« E' noto il racconto fatto dal Casella della visita di Esterhazy al colonnello Schwarzkoppen per obbligarlo a dichiarare alla signora Dreyfus constare a lui che suo marito era colpevole.

« Ebbene noi possiamo confermare che quella visita fu assolutamente vera, e che avvenne il giorno stesso in cui Esterhazy fu avvisato, per mezzo del biglietto anonimo firmato *Espérance*, e mandatogli da Du Paty de Clam e da Henry, che tutto era scoperto e che Picquart sapeva la verità.

« Schwarzkoppen, che Esterhazy minacciò allora colla rivoltella, dicendo che lo avrebbe ucciso e poi si sarebbe suicidato, era nel suo studio e senz'armi, cercò quindi di calmare il suo aggressore, offrendogli anche del danaro.

« Fu soltanto dopo questa scena, la quale aveva messo l'addetto militare tedesco in istato di eccitazione, facilmente comprensibile, che Schwarzkoppen, raccontando a Panizzardi quello che era avvenuto, gli rivelò, per la prima volta, che l'ufficiale superiore francese, del quale gli aveva spesso parlato come colui che gli forniva le informazioni ed i documenti, era il comandante Esterhazy.

Il Governo austro-ungarico e la dichiarazione di Schneider.

Ci telegrafano da Budapest, 20, ore 12,35:

Il *Pester Lloyd*, giornale ufficioso, pubblica in testa alle sue colonne la seguente dichiarazione:

« Nel concetto di alcuni giornali viennesi la dichiarazione spedita dal colonnello Schneider al *Figaro* di Parigi, per accusare di falso la lettera col suo nome affermante la colpa di Dreyfus, è considerata come un atto del Governo comune.

« Ma così non è, perchè il Governo comune osserva, come ha sempre osservato, la più scrupolosa riserva nell'affare Dreyfus, e perciò la dichiarazione del colonnello Schneider va considerata soltanto come un atto di difesa personale contro l'abuso del suo nome.

« Tanto l'iniziativa quanto l'esecuzione della dichiarazione riguardano adunque esclusivamente il colonnello Schneider. »

Quel che avrebbe detto Casimir-Perier sul processo Dreyfus.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 15:

Il collaboratore delle *Novosti*, conte Serzenwsky, che trovasi attualmente in Isvizzera, vi ha incontrato Casimir Perier reduce dal processo di Rennes. Parlando con lui dell'andamento del processo Dreyfus, lo trovò meravigliato non solo per l'eccedenza dei testimoni a carico, in confronto di quelli di difesa, ma perchè furono messe in disparte molte notabilità le quali ebbero occasione di essere molto addentro nelle segrete cose del primo processo Dreyfus.

« E' un fatto — avrebbe detto l'ex-presidente della Repubblica — che non furono chiamati a deporre parecchi testimoni della più grande importanza. Perchè, per esempio, non si chiese alle Potenze la facoltà d'interrogare pubblicamente i loro ambasciatori e i loro addetti militari? Non mi si parli di segreti di Stato, perchè qui non è il caso. Non credo che nessuno di questi ambasciatori abbia tramato per rovesciare il Governo francese, dal momento che la Repubblica è ben voluta da tutti gli Stati! »

Il conte Serzenwsky ha ancora che nemmeno Casimir-Perier sarebbe stato chiamato a deporre se egli stesso non avesse insistito, comprendendo quale era il suo dovere.

Termina ricordando che in Russia, tre anni fa, discutendosi un processo di spionaggio, si volle udire persino la testimonianza del granduca Michele!

Gravi dimostrazioni a Parigi.

Vari agenti feriti — Numerosi arresti — Una chiesa sfregiata e un'altra saccheggiata — Niente viveri agli assediati.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 16,20:

Fin dalle 15 il centro della piazza della Repubblica è occupato da qualche centinaio di manifestanti.

Diversi gruppi di agenti della sicurezza, composti ciascuno d'una trentina d'uomini, guidati da un commissario, fanno circolare la folla, che per curiosità cerca di sostare in attesa di qualche avvenimento.

Gli sbocchi della piazza sono guardati da drappelli della guardia repubblicana a cavallo e da diversi drappelli a piedi. Grandi forze sono disseminate nelle piazze vicine.

I dimostranti verso le 16 sono circa un migliaio e vengono respinti dai gruppi degli agenti sull'Avenue de la République, ove cantano la *Carmagnole* ed altre canzoni.

Avvengono alcune risse. Due nazionalisti che gridavano: « Abbasso gli ebrei », vengono malmenati e fuggono fra i tavoli esterni dei caffè, dove afferrano le sedie. Ne accade una lotta orribile. Un nazionalista viene ferito gravemente, è salvato dalle guardie; molti altri sono feriti lievemente.

***

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22,55:

Verso le sedici la dimostrazione pareva quasi cessata ed i dimostranti erano stati spinti fuori della piazza della Repubblica. Ma delle colluttazioni avvenivano nei dintorni e di fronte al teatro della Repubblica.

Un uomo che ha emesso delle grida sediziose fu preso a bastonate; il suo stato è grave.

In una collisione fra rivoluzionari e nazionalisti, sul Boulevard Richard Lenoir, due rimasero feriti.

Dopo le diciassette le colluttazioni si fecero più serie. Sul Boulevard Voltaire, Goulier, commissario di polizia, viene gravissimamente ferito a rivoltellate. Tre agenti vengono feriti a coltellate.

Sull'Avenue Taillebourg gli agenti sguainano le sciabole contro gli anarchici, che lanciano pietre, e quattro agenti di polizia rimangono feriti.

Le dimostrazioni si succedono sulla parte del Boulevard Magenta compresa fra le vie Chabrol e Saint-Laurent. Le cariche si fanno ad ogni istante; varie persone vengono calpestate. Si fanno numerosi arresti.

Una banda di dimostranti passando innanzi alla chiesa di San Nicolò ne ruppe a sassate le statuette che ne ornano l'esterno. Sebastiano Faure, direttore del *Journal du Peuple*, e i suoi luogotenenti Dhorr, Ferrière, Perrin e Weil erano alla testa dei dimostranti.

Poco dopo le 17, visto che la faccenda si aggravava, salgono sulle tranvie per fuggire; la Polizia, saputolo, fa fermare le tranvie, li arresta e li fa trarre in caserma.

Dalla piazza della Repubblica una banda di anarchici penetra nella chiesa di San Giuseppe e la saccheggia.

Sincera vi è un'animazione enorme intorno alla piazza della Repubblica, che è chiusa da ogni parte dalle truppe. Avviene qualche tafferuglio e qualche arresto nelle dimostrazioni antisemite davanti alla Redazione della *Petite République* e dell'*Intransigeant*; la popolazione sembra lieta di essere sbarazzata dagli anarchici.

***

Una Nota ufficiosa dice che quando Guérin dichiarerà di aver fame, la Polizia farà passare ad ogni uomo rinchiuso nel « Grande Occidente » un pane di 750 grammi, mezzo litro di fagiuoli ovvero di lenticchie; alla sera una zuppa di pane e legumi. Al giovedì cento grammi di lesso; alla domenica una zuppa grassa. Ogni giorno una brocca d'acqua, e al giovedì e domenica un quarto di litro di vino.

I *Droits de l'homme*, commentando questa Nota, dicono che il Governo non vuol prendere Guérin per fame, ma per ridicolo.

***

Una nota ufficiosa smentisce che il Governo intenda di passare i viveri a Guérin e soci nel « Grande Occidente ».

Smentita del ritorno in Italia di Ciccodicola.

Ricupero di altro materiale della spedizione di Bottego.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,30:

Il nostro residente presso Menelik, capitano Ciccodicola, ha telegrafato da Addis-Abeba smentendo il suo ritorno in Italia, sia per salute, sia per ragioni diplomatiche.

Inoltre egli ha annunziato l'invio di una nuova parte ricuperata del materiale scientifico appartenente alla spedizione Bottego. Tra gli oggetti vi sono 145 fotografie. Oggetti e fotografie furono rintracciati e sequestrati per ordine del negus, il quale li trasmise al nostro rappresentante.

Tutti i ministri a Torino.

Roma, 20, ore 21. — Il giorno 8 settembre tutti i ministri saranno presenti a Torino per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Intorno alle elezioni generali.

Roma, 20, ore 21,15. — Il *Popolo Romano* insiste nel negare che si indiranno le elezioni generali.

I buoni risultati del nuovo cannone.

Roma, 20, ore 21,10. — La relazione trasmessa al Ministero della guerra sugli esperimenti del nuovo cannone da campagna, eseguiti al campo di tiro, conclude favorevolmente sotto ogni rapporto.

L'INCIDENTE CUIGNET

Le parole pronunciate dal capitano Cuignet dinnanzi al Consiglio di guerra di Rennes sono l'indice di una disorganizzazione profonda nello Stato Maggiore dell'esercito francese.

Un privato qualsiasi che avesse tacciato in un'occasione così solenne di mendacio i rappresentanti di una Potenza estera ed avesse inoltre accusato direttamente un Governo straniero di avere l'abitudine di fabbricare dispacci falsi avrebbe dato mostra di una leggerezza inqualificabile; e la leggerezza sarebbe stata ancora maggiore se invece che da un privato l'imprudente smentita e la gratuita accusa fossero venute da un uomo politico anche solo aspirante al Governo.

Ma almeno noi ci saremmo trovati di fronte dinnanzi alle escandescenze individuali di un individuo dimentico dei suoi doveri verso la patria e forse voglioso di rendere tesi i rapporti con lo straniero.

Le parole del capitano Cuignet non implicano invece la sola responsabilità sua, ma anche quella di tutto lo Stato Maggiore.

Un Corpo bene organizzato, come deve essere sovratutto il Corpo dirigente di un esercito, deve mantenersi in un riserbo grandissimo; e deve sapere imporre a tutti i suoi membri una discrezione assoluta. Quando si tratta di affari che interessano i rapporti di uno Stato con i Governi stranieri, il capo dello Stato Maggiore deve essere sicuro che i suoi subordinati non manifesteranno se non quelle opinioni e quei giudizi che da lui siano stati approvati.

Quando un subordinato, per impressionare in un'occasione solenne un Consiglio di guerra, crede opportuno di emettere giudizi recisi ledenti la onorabilità degli addetti militari di Potenze straniere, si deve conchiudere o che esso sia stato autorizzato a fare le dichiarazioni, il che non è ammessibile, o che egli abbia agito di sua iniziativa, il che indica l'infiltrarsi della insubordinazione in uno dei Corpi che per natura loro dovrebbero essere più compatti.

Frattanto l'incidente Cuignet precipita la Francia ancora più in giù per quella china di discordia e di debolezza in fondo alla quale vi è l'abisso della decadenza.

Di fronte ad una smentita simile, proveniente da un ufficiale dello Stato Maggiore, i giudici del Consiglio di guerra non possono rimanere indifferenti.

Essi devono procedere ad una inchiesta per accertare se i documenti Schneider e Panizzardi siano veri, come pretende Cuignet, o falsi, come affermano i loro pretesi autori. Ed una inchiesta non si può fare senza provocare direttamente nel dibattito l'intervento delle Potenze straniere, che la gelosia francese e la naturale riservatezza dei Governi esteri avevano finora tenuto lontano.

Data la tensione a cui sono giunti gli animi in Francia, questo intervento, che potrebbe diventare doveroso per difendere l'onore dei rappresentanti militari della Germania e dell'Italia, potrebbe suscitare tale una tempesta da mettere in pericolo la pace europea.

Per evitare il pericolo, il Consiglio di guerra potrebbe non tener conto della smentita Cuignet; cosa difficile perchè i giudici ufficiali non oseranno tenere in non cale lo Stato Maggiore. Oppure potrebbe prendere il partito di rinviare i dibattimenti; ed anche qui vi è il danno di prolungare la malsana agitazione in cui si dibatte la Francia.

Da qualunque parte lo si consideri, l'atto del capitano Cuignet deve essere considerato come deplorevole. Ieri i *Débats* ammonivano solennemente gli stranieri di non immischiarsi dell'affare Dreyfus. La predica sembra venuta in mal punto, perchè gli stranieri ora non difendono soltanto più quella che è la causa dell'umanità, ma tutelano, chiedendo la luce sull'affare, la dignità e l'onore nazionale, offeso da un qualunque capitano nella persona dei loro rappresentanti militari all'estero.

DODICI ANNI DI PRIGIONIA A OMDURMAN.

Le crudeltà e la dabbenaggine del califfo.

Si è già parlato su pei giornali di quel Karl Neufeld, lo sventurato negoziante tedesco che per dodici anni dovette starsene ad Omdurman prigioniero del califfo Abdul-Ahi, e che fu liberato da lord Kitchener all'epoca della presa di Omdurman.

Appena liberato, Neufeld si ritirò al Cairo, donde sul di lui conto si ebbero le più strane notizie, e persino quella che in seguito ai suoi dodici anni di crudele prigionia fosse diventato scemo.

Niente di tutto ciò. Neufeld potè rifarsi in breve dai patimenti subiti, ed ora è a Londra, dove, manco a dirlo, appena giuntovi fu assediato da un nugolo di giornalisti.

Uno di questi, un collaboratore del *Daily News*, ebbe col Neufeld una lunga conversazione piena di interessanti notizie sul suo lungo soggiorno a Omdurman.

Nel vedere quest'uomo scherzare sorridendo, nel vederlo in così ottimo stato di salute fumare voluttuosamente un sigaro di marca superiore, il redattore del *Daily News* stentava a persuadersi che questo personaggio avesse potuto sopravvivere ad una prigionia così lunga e così selvaggia e feroce.

« Voi volete — disse Neufeld al giornalista — che io vi tracci un riassunto delle mie sofferenze durante la prigionia di Omdurman? Sappiate adunque che io lasciai Wadi-Halfa nel 1887 con una carovana destinata al Cordofan, dove ero diretto pei miei negozi. Traditi dalle guide, errammo per molti giorni, desolati, senza trovare nè un po' d'acqua nè un paese abitato, finchè cademmo nelle mani dei dervisci.

« Mi condussero a Dongola dove fui interrogato dal terribile emiro Wad-Nejoumi. Egli era persuaso che io fossi un ufficiale inglese in ricognizione dei punti strategici sulle terre del califfo. Non valsero le mie proteste, e senz'altro mi mandò a Omdurman. Se campassi mill'anni mi sarebbe impossibile dimenticare il ricevimento che mi fu fatto in quella città. Mi si legò ad una berlina, e fui esposto ad ogni sorta di oltraggi dalla folla. I dervisci mi minacciavano con le loro sciabole, mi sfioravano con le lancie, mi mettevano nelle orecchie certe loro terribili trombe nelle quali soffiavano con tutte le loro forze. Crêdetti diventare idrofobo e non desideravo altro che un buon colpo di lancia che mi mandasse subito all'altro mondo. Ma il califfo aveva deciso di graziarmi al momento estremo. Intanto fui condotto a piedi della « potenza », mi si passò un nodo scorsoio al collo e fui condotto nella mia prigione.

« Io avevo ottenuto per grazia l'autorizzazione di tenere presso di me la mia serva Hassena, un'abissina che mi diede prove illimitate della sua devozione.

« Il capo carceriere prelevava la decima su tutto quanto Hassena mi portava da fuori; ma la brava serva trovava il modo di nascondere il meglio sotto la sua tunica e di tenere sul capo le altre vettovaglie che il carceriere depredava.

« Il ricordo del carcere in cui i prigionieri passavano la notte è l'incubo di tutti i miei sonni. Impossibile di respirarvi, vi mancava l'aria, la luce, il posto per distendersi.

« Quando vi si conducevano dei nuovi prigionieri, i carcerieri vi accendevano dei fasci d'erba secca gettandoli poi addosso ai prigionieri, che urlavano come iene. Allora i carcerieri con terribili sforzate a destra e a sinistra aprivano la strada ai nuovi venuti. Poi chiudevano bruscamente le porte lasciando questa gente ammonticchiata ad aggiustarsi come poteva. In questo luogo maledetto soggiornai per parecchi mesi, finchè ottenni di farmi costruire una capanna speciale nel recinto murato delle prigioni.

« Tentai parecchie volte di fuggire, ma non vi riuscii *mai*. Più fortunato di me Slatin-pascià una bella notte potè prendere la via del deserto.

« La collera del califfo apprendendo questa fuga fu estrema, e la fece scontare su di noi, perchè fece raddoppiare la sorveglianza e le crudeltà contro tutti i prigionieri.

« Il califfo è però ancora più stupido che crudele. Questo successore del profeta fu vittima di ogni sorta di impostori. Uno lo aveva assicurato che si poteva convertire il rame in oro, e subito fece entrare il capo del tesoro in relazione con lui.

« Furono messi a sua disposizione tutto il rame che si trovò a Omdurman e tutti gli apparecchi che desiderava, e lo si serviva come un ente superiore; ma la gherminella non potè durare un pezzo, e, convinto di menzogna, fu fatto staffilare in tal modo che morì qualche giorno dopo.

« Non si sa ancora in Europa che io fui l'architetto costruttore della celebre tomba del mahdi a Omdurman. Quando ne disegnai il piano, mi ispirai alla tomba dei califfi al Cairo. Mentre mi occupavo di questa costruzione il califfo mi lasciò un po' di pace.

« Dopo la tomba fui incaricato di costruire un molino, ma non vi riuscii. Durante questi lavori non ero ricondotto in prigione; era tanto di guadagnato.

« Vista la mia incapacità, Abdul-Ahi mi ritirò il privilegio e incaricò un algerino di costruire delle torpediniere, intendendo con ciò delle mine di difesa del Nilo allo scopo di far saltare le cannoniere inglesi che tentassero di risalire il fiume. L'algerino si pose all'opera e il risultato degli esperimenti fu che saltò in aria lui e 50 o 60 dervisci, essendo scoppiate le mine prima del momento stabilito.

« Durante il mio soggiorno a Omdurman vidi spesso arrivare al campo di Abdul-Ahi dei prigionieri di razza bianca. Mi ricordo con dispiacere di un panattiere boemo chiamato Joseppi, il quale ebbe un giorno l'idea di dire al califfo che io ero un celebre generale. Ciò mi pose novamente in odio del califfo. Joseppi non fu fortunato: tentò sfuggire, ma non si parlò più di lui.....

« Il nostro vitto abituale consisteva in grano macinato e inumidito in modo da formare una pasta spessa. Di tanto in tanto ci si dava un po' di salsa fatta con grani di *Bamia Hybiscus*, e allora era per noi un banchetto.

« Il vitto ci veniva servito in un unico recipiente. Bisognava vedere allora gli sventurati, veri scheletri viventi, precipitarsi su di esso: parevano folli, urlavano, si urtavano, si calpestavano, trascinando le pesanti catene per ghermire un po' di cibo, e bene spesso dovevano ricoricarsi senza essersi sfamati. Mi ricordo di un'epoca nella quale si gettavano ogni giorno nel Nilo otto o dieci cadaveri di prigionieri morti di inedia.

« Io subii la mia prima pena corporale durante lo scaricamento di una nave. Un guardiano mi chiese del danaro, io rifiutai, ed egli sotto un futile pretesto mi fece condannare a 500 colpi di correggia. Me ne diedero 60, a quanto mi fu detto, poichè io svenni fin dai primi colpi, e il mio carnefice ebbe un po' di pietà.

« Ma vi sono supplizi peggiori. Uno dei più spaventevoli è quello riservato alle adultere. Si scava un buco nel suolo e vi si seppellisce la colpevole, diritta, fino alle spalle. Quindi il popolo, stando a pochi metri, si dà a lapidarla, scegliendo, per prolungare il di lei martirio ed il suo piacere, delle piccole pietre.

« La sventurata urla da strappare il cuore, e fa sforzi disperati e vani movendo il capo sanguinolento per schivare le pietre che le vengono da tutte le parti.

« Per terminare — dice Neufeld — lasciatemi raccontare un episodio avvenuto la sera della battaglia di Omdurman.

« La partita era perduta, e si attendeva da un momento all'altro l'arrivo del sirdar. Non pertanto Abdul-Ahi non si era ancora deciso a lasciare la capitale. Incontrato un capo eunuco di suo fratello Jacoub, gli diede un ordine, ma con un tono meno sicuro del consueto; pareva il linguaggio di un vinto. L'eunuco se ne accorse e con aria insolente chiese: « Dov'è il mio padrone? » A questa uscita il califfo andò in furore ed assestò tale una sciabolata sul capo dell'eunuco da ucciderlo all'istante. »

Karl Neufeld pubblicherà prossimamente i suoi ricordi, i quali specialmente sulla morte di Gordon daranno nuova luce.

Per l'onomastico del Papa.

Roma, 20, ore 21,30. — Oggi nel pomeriggio ci fu un gran concorso di popolo alla chiesa di San Gioacchino, ai Prati di Castello, dove si celebrarono solenni funzioni.

Per l'acquisto del Museo e del palazzo Borghese a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,20:

Pel compromesso firmato ieri per l'acquisto della Galleria, del Museo e del palazzo Borghese, lo Stato pagherà tre milioni e seicentomila lire in dieci rate annue senza interessi. Le spese graveranno per 200 mila lire sul bilancio dell'istruzione, per 174 mila sul bilancio del tesoro.

Il matrimonio Martini-Ruspoli.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22:

Il sindaco Ruspoli stasera ha celebrato il matrimonio del figlio dell'onorevole Martini con la principessa Laura Ruspoli. Il sindaco Ruspoli ha donato agli sposi una penna d'oro.

I testimoni per lo sposo erano il principe di Venosa, senatore del regno, ed il marchese Bongoni, capitano di cavalleria; per la sposa il duca di Fiano, senatore del regno, rappresentato da Giovanni Ruspoli, e Galeazzo Ruspoli, colonnello di cavalleria, rappresentato dal conte Giuseppe Franceschi.

Domattina avrà luogo il matrimonio religioso, e quindi gli sposi andranno a iniziare la luna di miele a Sorrento.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 18:

Si dice che Pelloux non ritornerà che verso la fine del mese, dovendo prima abboccarsi col Re e con Visconti-Venosta.

— Lacava è ripartito ieri sera, e disse chiaramente ad alcuni amici che non si scioglierà la Camera.

— Il Ministero della guerra smentisce la solita notizia estiva di numerose diserzioni di soldati manovranti al confine; si aggiunge che quest'anno le diserzioni, in confronto degli anni precedenti, furono insignificanti.

— Stamattina, onomastico del Papa, grande concorso di diplomatici e dell'aristocrazia nera al Vaticano, e di fedeli alla chiesa di San Gioachino.

Il Pontefice sta benissimo.

La nuova Esposizione di Como.

Como, 20 (*Stefani*). — Senza cerimonia inaugurale fu aperta oggi al pubblico la nuova Esposizione serica ed elettrica. Tutti gli industriali serici comaschi ripresentano i loro prodotti, come pure le ditte meccaniche italiane ed estere. Al palazzo Brolotto si è inaugurato il primo Congresso nazionale di educazione femminile. Vi intervennero le Autorità provinciali e comunali. Il sindaco, applaudito, pronunciò il discorso inaugurale.

Alla squadra inglese a San Remo.

San Remo, 20 (*Stefani*). — Il *garden-party* che fu offerto dal Municipio all'ufficialità della squadra inglese all'*Hôtel Victoria*, fu brillantissimo. E' arrivata la squadriglia dei *destroyers* inglese.

La squadra a Taranto.

Taranto, 20 (*Stefani*). — Alle ore 18 sono giunte le navi *Sicilia*, *Sardegna*, *Lauria*, *Dandolo*, *Umberto I*, *Caprera*, *Urania* e *Doria*.

Nel Collegio di Castellaneta.

Lecco, 20 (*Stefani*). — Collegio di Castellaneta. Votazione di ballottaggio. Risultato finora conosciuto: Pugliese, 1740; Grassi, 7.

I Principi di Napoli.

Napoli, 20 (*Stefani*). — A bordo del *yacht Yela* sono arrivati i Principi di Napoli.

Contro la peste.

Madrid, 20 (*Stefani*). — I medici spagnuoli inviati ad Oporto giudicano insufficienti le misure prese contro la peste ed i servizi sanitari stabiliti dal Portogallo. Si dice che vi fu un caso a Figueira e un decesso a Barcellos. L'epidemia tenderebbe a svilupparsi. Parecchi lazzaretti furono impiantati alla frontiera spagnuola. I viaggiatori provenienti dal Portogallo affermano che vi fu un caso a Lisbona.

Il siero contro la peste.

Parigi, 20 (*Stefani*). — L'*Officiel* pubblica un decreto che autorizza l'Istituto Pasteur a preparare il siero contro la peste.

Navigazione.

Aden, 20 (*Stefani*). — Il *Kaiser*, colla posta dell'Africa orientale, è partito per Napoli, donde ripartirà circa il 28 agosto per Lisbona, Rotterdam e Amburgo.

Un dramma fra italiani a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 15:

Iersera, dopo le 22, certa Sacek, napoletana, moglie di un viennese, venuta qui per visitare i proprii suoceri, venne aggredita a coltellate da un evaso dal carcere, che fu arrestato. Egli è certo Garro, e dice che, venuto a contesa con una donna di malaffare voleva colpirla col coltello, ma invece sbagliò ferendo la signora Sacek.

Si crede però trattarsi di un uomo affetto da mania sanguinaria.

Le ferite della Sacek sono gravissime.

La vita che si vive

In una profonda caverna della California venne testè scoperta una donna mummificata con un bambino in braccio.

Entrambi sono di statura gigantesca ed appartengono ad una razza sconosciuta.

Un dotto, prendendo argomento da questa scoperta, ha scritto una lunga dissertazione per dimostrare che non solo le razze animali si trasformano continuamente, ma vanno via via impiccolendosi.

Al contrario dei fiumi, che si allargano nel loro percorso, la razza animale si rimpiccolisce man mano che si allontana dai tempi primitivi, dalla foce, per così dire, dell'esistenza.

Ogni secolo che passa è un colpo di lima che la razza riceve.

L'uguale meraviglia che noi proviamo dinnanzi ai cadaveri sepolti nelle antiche tombe la proveranno i nostri lontani pronipoti quando ammireranno qualche schelitrito esemplare dell'età nostra.

Essi, più piccini e mingherlini, penseranno a noi con tutto il rispetto che si deve ad un popolo di giganti.

Secondo il dotto articolista il rimpicciolimento non avrà limiti.

Verrà dunque giorno in cui gli uomini saranno non più grandi di una pupattola da due soldi, e, naturalmente, anche tutte le altre specie animali si saranno rimpicciolite in proporzione.

L'umanità, ridotta in così piccole proporzioni, vivrà necessariamente meglio di noi, poichè non vi potranno più essere in quei lontani tempi delle grandi disgrazie, ma soltanto dei piccolissimi dispiaceri.

⁂

La contessa di Fontenoy possedeva una cuoca eccellente come professionista, ma detestabile come donna.

Essa la tollerava unicamente perchè i suoi intingoli buoni erano un buon mezzo per tenere avvinto al focolare domestico il conte marito.

Ma venne tuttavia un giorno in cui la pazienza della contessa fu esaurita, e allora la cuoca fu licenziata.

Due giorni dopo essa trovava dei nuovi padroni e chiedeva alla contessa un certificato di buona condotta.

La contessa scrisse il certificato e lo consegnò alla cuoca, che lo portò alla nuova padrona senza leggerlo, poichè fra le sue qualità più apprezzabili ha pur quella di non saper leggere.

La nuova padrona alla lettura del foglio scoppiò in una sonora risata.

Ecco che cosa aveva letto:

« Io, contessa di Fontenoy, dichiaro di essere stata per tre lunghi anni al servizio della geniale cuoca signorina Luigia Girot, e di avere sempre fatto il possibile per soddisfare tutte le sue esigenze. Mi è doluto molto quando ho veduto di non poter andare d'accordo col suo temperamento; pure tentai sempre di adattarmi, perchè i suoi manicaretti sono, in verità, eccellenti. Sarei rimasta volentieri al suo servizio, quantunque ne soffrissero troppo la mia borsa e la mia pazienza. Riguardo la sua moralità mi astengo da ogni osservazione. Prontissima a dare qualunque informazione.

« Contessa di Fontenoy. »

La cuoca, indignata, diede querela e pretese un'indennità che la contessa le ha concessa senza rammarico.

⁂

In Argovia (Svizzera) è testè morto certo Vernarz, proprietario di una fabbrica di cappelli.

Quest'uomo, che visse per tanti anni fabbricando cappelli per gli altri, non ha mai trovato il tempo di farsene uno per la sua testa.

D'estate e d'inverno egli passeggiava a testa scoperta e non poteva capire come mai gli altri sentissero il bisogno di coprirsi.

⁂

L'imperatore di Germania possiede un singolarissimo mazzo di carte da giuoco e, in qualunque circostanza, non usa che quello.

Tali carte contengono le fotografie dei sovrani preferiti da Sua Maestà imperiale. Inutile dire che la regina di cuori è rappresentata dalla regina Vittoria, la regina di quadri dalla regina d'Italia e la imperatrice di Russia rappresenta quella di fiori e la fu imperatrice d'Austria quella di picche.

Il Papa (non vi pare *graziosa* la trovata?) rappresenta il re di fiori e il re d'Italia quello di picche; Leopoldo II del Belgio è il re di quadri e, naturalmente, l'imperatore Guglielmo stesso figura come re di cuori. L'imperatrice Augusta non prende alcun posto nella collezione. I principali presidenti dei ministri rappresentano i fanti in questo singolare mazzo di carte, ed in ogni carta, nel centro, è una piccola fotografia delle più rinomate artiste del mondo.

⁂

La penultima.

Stupidini racconta ad un amico le peripezie di un suo viaggio a Londra.

— Avrai trovato delle difficoltà nell'esprimerti, vero?

— Ma no; io non ho trovato alcuna difficoltà nel parlare, erano invece gli inglesi che trovavano difficoltà nel capirmi.

⁂

L'ultima.

La piccola Luisa entra in salotto, dove sono molte persone in visita.

— Mamma, c'è il parrucchiere con la nuova tintura per i capelli.

La mamma non si turba niente affatto e dice alla bambina col più amabile dei sorrisi:

— Va ad avvisare tuo padre.

io per tutti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un parroco attirato in una imboscata notturna.

FERRARA, 19. — Il parroco di Argenta, don Filo Cellini, fu ieri notte, da uno sconosciuto, chiamato d'urgenza al letto d'una ammalata morente. Questa chiamata però non era che un pretesto per attirare il prete nell'aperta campagna, ove giunto, dallo sconosciuto e da altri tre armati di bastoni, di coltelli e d'armi da fuoco, fu assalito, percosso e ferito alla testa e in varie parti del corpo.

Il malcapitato cadde a terra privo di sensi, e buono per lui che sia stato ritenuto morto da quei malandrini, poichè se la potrà cavare con qualche giorno di letto, non essendo gravi le ferite riportate.

I quattro assalitori — non ancora noti alla Polizia — rifiutarono le offerte di danaro loro fatte da don Cellini, per cui si ritiene trattarsi di vendetta privata.

Il furto di un prezioso bassorilievo.

Il ladro s'impicca in carcere.

FIRENZE, 19. — L'Ispettorato per la conservazione dei monumenti denunciò all'Autorità di pubblica sicurezza che nella località detta l'*Olmatello*, presso il vicino paese di Sesto Fiorentino, era stata rubata una parte del bassorilievo di Luca Della Robbia, rappresentante *Lo sposalizio della Madonna*.

Incaricato delle indagini in proposito fu l'ispettore cav. Cammarota, il quale venne a sapere che l'antiquario Salvadori si era recato in una casa colonica presso la Certosa ad esaminare il bassorilievo e del quale venne domandata la somma di 10,000 lire.

Siccome la casa era abitata da certo Ottavio Sabatelli, d'anni 30, pregiudicato in materia di furti, il Cammarota procedè al di lui arresto, per quanto non si fosse niente rinvenuto.

Continuate le indagini, il bassorilievo venne sequestrato presso l'antiquario Angelo Bargilli.

Quali autori del furto vennero identificati il Sabatelli e certo Francesco Berti, il quale si è dato alla latitanza.

Il Sabatelli, rinchiuso nelle carceri delle Murate, si mostrava assai tranquillo e non faceva dubitare, neppure lontanamente, che egli meditasse di farla finita con la vita.

Stamane un guardiano, guardando nella di lui cella, lo vide penzoloni ad una sbarra del cancello della cella stessa.

Entrato dentro, constatò che si era impiccato con un fazzoletto.

Toltolo da quella posizione, lo depose sul letto, dove dopo pochi minuti spirò.

Sette donne che uccidono.

REGGIO CALABRIA, 18. — Un contadino ammogliato, residente a Spilinga (Gioiosa Jonica), aveva da parecchi anni relazione con una certa Papandrea Maria Rosa, di anni 34. Ciò era, naturalmente, mal tollerato dalla moglie del contadino, Femia Teresa, la quale aspettava con ansia il momento di potersi vendicare. E poichè la Papandrea era invisa a quasi tutte le comari del vicinato, la Femia profittò di tale malcontento per assicurarsi la complicità di altre sei vicine nei suoi propositi di vendetta contro la Papandrea.

E la notte, difatti, dal 13 al 14 settembre 1898, le sette donne, messesi in agguato in aperta campagna, attesero che la Papandrea passasse e la uccisero a colpi di scure.

Immediatamente dall'Autorità venne arrestato, come sospetto autore del delitto, un certo Vigliarolo Vincenzo, guardiano campestre, il quale non cessò mai di protestarsi innocente, e, poichè non vi erano contro di lui prove sufficienti, il procuratore del re di Gerace chiese più volte che fosse messo in libertà; ma la Camera di consiglio tenne duro e il povero Vigliarolo si aspettava quindi di essere inviato al giudizio delle Assise.

In quel giro di tempo fortunatamente fu mandato in quella stazione dei reali carabinieri il brigadiere Dequerquis Innocenzo, il quale, avendo intraviste nell'assassinio della Papandrea qualche cosa di misterioso, continuò alacremente e saggiamente le indagini interrotte, riuscendo finalmente a scoprire e ad arrestare le sette autrici del delitto, che sono: Del Popolo Stella, Tredici Maria Rosa, Belcastro Maria Teresa, Commisso Maria Giuditta, Fazzolari Vittoria, Iritano Maria Rosa e Femia Teresa, istigatrice principale dell'assassinio.

Costoro, interrogate sapientemente dal vicepretore avv. G. Linares, confessarono il delitto, e con esse confessò pure un tal Raffa Antonio, arrestato come complice.

Un operaio schiacciato dal treno nella Terni.

Treno speciale da Torino a Savona — Arresto.

SAVONA, 20 (Gixo). — Un giovane operaio, certo Lagasio Domenico di Antonio, di Savona, d'anni 20, dopo il suo turno di lavoro al treno laminatoi nello stabilimento metallurgico della Terni, era andato a riposarsi sopra un po' di paglia giacente presso il binario del treno ferroviario nel recinto dello stabilimento.

Un vagoncino, carico di rottami, manovrava sul binario, ma percorreva un tratto che non doveva arrivare fino al punto in cui si trovava il disgraziato operaio.

Fatalità volle che egli si addormentasse attraverso il binario, e che il vagoncino percorresse lungo tutto il binario.

L'infelice venne quasi schiacciato, e raccolto dai compagni di lavoro venne trasportato all'ospedale, ove, malgrado le più sollecite e diligenti cure, cessava, dopo circa due ore, di vivere.

— Stamane, verso le 10, giunse a Savona un treno speciale della Mediterranea, organizzato per una gita di piacere nella nostra città.

Gli ospiti nostri, in maggior parte torinesi, appena giunti, accorsero subito al Prolungamento a mare e negli stabilimenti balneari, per tuffarsi nelle limpide onde del mare.

Gli ospiti graditi soggiorneranno fra noi due o tre giorni.

— Venne arrestato stamane il signor Vittorio Delpenio, giovane buontempone e di ottima famiglia, già direttore del giornale artistico-letterario *La Bohème*, siccome imputato di un'infinità di piccole truffe consumate a Savona e nei paesi vicini.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

20 agosto. (Bastione). — **Commissione delle imposte dirette.** — Vi mando l'elenco dei componenti la Commissione di 1° grado per l'applicazione delle imposte dirette, nominata pel biennio 1900-1901, pel Mandamento di Alessandria: Presidente: Dorasio cav. Lorenzo; vice presidente: Rossi cav. Carlo; membri effettivi: Bonardi Giovanni, Manara Giovanni, Scala Francesco, avvocato, Poggio Giuseppe, Bellone cavaliere Carlo, dottore, Calligaris Carlo, Leale Aristide, ingegnere, Vescovo cav. Felice, geometra; supplenti: Barberis Felice, geometra; Tela Massimiliano, Caramagna Carlo, Crespi Pietro, dottore; aggiunti effettivi: Capusso cav. geom. Orazio, Carlevaro cav. avv. Carlo; aggiunto supplente: Leale cav. ing. Achille.

— **Sotto il treno.** — Nelle prime ore di stamane, sulla linea ferroviaria Alessandria-Valmadonna, e precisamente presso il casello N. 5 si rinvenne attraverso le rotaie il cadavere di un individuo. Aveva il capo quasi staccato dal busto, il cranio sfracellato. Era vestito da operaio.

Accorsero tosto sul luogo il pretore e un delegato di pubblica sicurezza per gli incombenti di legge.

Il cadavere non venne identificato.

— **Un audace furto.** — Ignoti rubavano dalla scuderia del signor Viale Carlo, fittabile della cascina [illegible], un cavallo ungherese, di color grigio ferro, dell'età d'anni 4.

I ladri si recarono poi nel porticato vicino, s'impossessarono di tutti i finimenti di cuoio nero, nonchè di un calesse di vimini a due ruote.

Da indagini fatte, risulta con certezza che i ladri entrarono in città da porta Marengo. Il calesse era montato da due individui, uno civilmente vestito, l'altro senza giacca. L'entrata poi, a quanto afferma una guardia daziaria, da porta Mazzini.

AOSTA.

20 agosto (C). — **Rinnovazione del mobilio nel Castello di Sarre.** — S. M. ordinò che si rinnovasse il mobilio del Castello di Sarre. Il vecchio mobilio portato da Vittorio Emanuele trent'anni fa, all'epoca dell'acquisto del maniero e non più degno di arredare una residenza regia, fu da S. M. donato al Comune di Sarre.

— **Un altro scomparso.** — Si denunzia da Champdepraz la scomparsa di un certo Rivene [illegible], d'anni 42. Da tre settimane egli si allontanò da sua casa e non fu più visto ritornare. Le ricerche fatte per ritrovarlo non diedero alcun frutto. Avendo il Rivene date prove di alterazione delle sue facoltà mentali, si teme ch'egli abbia trovato la morte in qualche torrente.

Col professore Ferrequet e gli studenti Viale e Bec, egli sarebbe il quarto degli scomparsi in queste [illegible].

SALUZZO.

20 agosto (Ener). — **Banchetto d'onore a due concittadini.** — Si sta organizzando un banchetto popolare da offrirsi a due egregi nostri concittadini, il cav. avv. Antonio Gianaria e l'on. Pirano, per festeggiare la nomina di entrambi a consiglieri provinciali di questo mandamento.

Il banchetto avrà luogo domenica, 27. Si crede che il numero degli adesionisti raggiungerà i 5.0.

Sir Currie presso Visconti-Venosta.

Cuneo, 20 agosto.

L'ambasciatore d'Inghilterra, sir Currie, giunse oggi alle 13,20 alla nostra stazione, proveniente da Certosa di Pesio, ove, come già sapete, si era recato nel pomeriggio di venerdì, ed ove rimase fino a stamane, ospite del nostro ministro degli esteri marchese Visconti-Venosta.

Sir Currie, che prima di partire dalla Certosa aveva fatto un leggerissimo spuntino colla famiglia del ministro, alla nostra stazione, ove ebbe tempo a sostare appena un quarto d'ora, pranzò rapidamente e con invidiabile appetito presso il caffè-ristorante, poscia alle 13,40 ripartì per Torino. Scambiando qualche parola con qualcuno qui alla stazione, accennò alle squisite accoglienze ricevute durante il breve, graditissimo soggiorno alla Certosa, dalla famiglia Visconti-Venosta.

Un banchetto all'on. Mongenet a Verrès.

Ieri il Comune di Verrès ha festeggiato il proprio deputato provinciale, onorevole Mongenet. E' stata una dimostrazione spontanea di stima e di affetto data da amici e da elettori e che deve essere tornata molto gradita al festeggiato.

Dopo un vermouth offerto dal sindaco signor Teuini, gli intervenuti presero posto attorno alle mense imbandite all'*Albergo d'Italia*. I commensali erano circa 250, e fra questi l'on. Farinet, il barone Peccoz, il cav. Agosti, l'onorevole Sentii, l'on. Ubertini, l'on. Baudino, oltre ai sindaci di quasi tutti i Comuni del Mandamento.

Mandarono poscia la loro adesione gli onorevoli Boselli, Giordano, Fresent, Richard, conte Tersen, Montaldo, Rastelli, Bollo, oltre al sottoprefetto di Aosta ed ai signori dott. Balp, avv. Terrione, Quagliotti, Debernardi e parecchi altri.

Alle frutta ha la parola il dottore *Bérard*, il quale porge un ringraziamento agli intervenuti a nome del Comitato. Elogia l'opera indefessa dell'on. Mongenet e dice che l'elezione è dovuta a dovere di gratitudine degli elettori; si rallegra della vittoria contro l'opera invadente dei clericali; manda un evviva all'eletto e agli elettori.

Il signor *Delapierre*, sindaco di Gressoney Saint-Jean, elogia il cav. Mongenet, garanzia delle loro idee liberali e dei loro principii; dice che la lotta passata non deve essere solo una vittoria, ma un ammaestramento ed un incoraggiamento ai deboli; raccomanda di non dormire sugli allori, ma di prepararsi per le lotte future; beve alla salute dell'onorevole deputato e del sindaco di Verrès.

L'on. *Farinet* dice che il cav. Mongenet non è uomo di parole ma d'azione; ha parole di biasimo contro l'azione spiegata dai clericali nella recente lotta. Dice che aveva preso impegno, quale deputato del Collegio, di non impicciarsi nelle lotte amministrative e locali; ma che qualora l'on. Mongenet non fosse stato eletto, avrebbe date le dimissioni. Questa dichiarazione sollevò qualche mormorio d'incredulità, e il geometra *Fournier*, rappresentante il *Jacques Bonhomme*, ribatte che egli non avrebbe dovuto disinteressarsi della lotta, perchè, quando si ha un'opinione, non si deve aver paura di manifestarla.

L'on. *Saulino* si congratula cogli elettori per la vittoria riportata; fa un brindisi alle future vittorie.

L'avv. *Rossi*, sindaco di Ivrea, dice che dubitare della vittoria d'un candidato liberale è essere uomo di poca fede; fa un brindisi al festeggiato.

L'on. *Scotti* porta il saluto del cuore all'amico; si rallegra di trovarsi fra queste popolazioni di carattere ferreo e non corrompibili nè con oro, nè con minacce. Ricorda il Duca degli Abruzzi, che solca lontani mari ed ha a compagnia parecchi valdostani.

Porta un brindisi al Re ed alla Reale Famiglia.

L'on. *Mongenet* ringrazia, commosso, della dimostrazione datagli, e forma un fervido voto pel prospero avvenire dei mandamenti di Verrès e Donnaz. Ringrazia il Comitato, i rappresentanti del Parlamento e tutti gli intervenuti.

Durante il pranzo e alla fine dei discorsi la brava Banda della Società Filarmonica eseguì della buona musica.

Il trentesimo anniversario della Società operaia agricola di Feletto.

La Società operaia agricola di mutuo soccorso di Feletto compieva ieri il trentesimo anno della sua fondazione, e per festeggiare la fausta ricorrenza invitava tutte le Società consorelle dei paesi limitrofi a prendere parte ad un banchetto, che riuscì una delle più sincere dimostrazioni d'affetto.

Si contavano più di cinquecento coperti, tra cui notammo il conte comm. G. Tesco, di Castellazzo, consigliere provinciale, il prof. F. Giordano, presidente onorario della Società, il sindaco Cesare Filiberto, il sindaco di Rivarolo, cav. Vallero, il conte Franceschetti, il cav. dott. Avenati Bassi, il cav. avv. Faulli, il comm. Beltramo, i fratelli avvocati Giordano, il sig. C. Motitino, farmacista di Feletto ed altre notabilità che vollero col loro intervento dimostrare la loro simpatia per una sì pia istituzione.

Alle frutta s'alza pel primo a parlare l'avvocato *Carlo Giordano*, presidente del Comitato, che con calda parola ringrazia tutti coloro che prestarono la loro opera alla buona riuscita della festa, ringrazia in particolar modo il prof. Giordano, il professor Facelli, l'avv. Avenati Bassi che con munifiche elargizioni vollero portare il loro aiuto.

Pone fine al suo discorso, fra frenetici applausi, brindando alla Società e augurando salute e prosperità ai componenti.

Parlano in seguito il conte *Tesco di Castellazzo*, il *sindaco di Feletto*, il *sindaco di Rivarolo*, i quali tutti vengono salutati con grandi ovazioni.

Una nuora che uccide il suocero a coltellate.

Cosio ci scrive da Susa 20:

Ieri nel Comune di Foresto, a 5 chilometri da Susa, successe un gravissimo fatto, che impressionò vivamente quella tranquillissima popolazione.

Fra certo Durando, vecchio d'ottant'anni, e la sua nuora correva da tempo poco buon sangue, tanto che frequenti erano i litigi. Ieri il Durando, rientrato a casa un po' alticcio, venne novamente a briglie colla nuora. Costei, inviperita, nella notte brandì un coltello menando parecchi colpi al viso ed al collo del povero vecchio cagionandogli un'emorragia che lo rese cadavere.

La terribile nuora venne arrestata.

Grave disgrazia alpina.

Ci telegrafano da Susa, 20, ore 20,20:

Questa mattina il sergente allievo ufficiale del 57° fanteria, Antoniolli, di Lecco, si recava sul ghiacciaio di Bard-Cenisio per cogliere degli edelweiss; ma, posto il piede in fallo, precipitava per lunga china, rimanendo cadavere.

Il telegrafo senza fili e le manovre navali inglesi.

In questi giorni la lettura dei giornali inglesi è fonte di compiacenza viva e sentita per chiunque abbia un sentimento anche tenue di patriottismo. Non è veramente questo il sentimento patriottico che inspirava i nostri padri alla riscossa contro il dominio straniero; ma è il senso di fierezza profondamente sentito da tutti gli italiani esuli dalla patria, quando si accorgono che il loro paese vale qualcosa nel mondo e che i figli d'Italia hanno contribuito in qualche parte ad elevare il livello della civiltà contemporanea. Questo sentimento di fierezza lo si prova all'estero contemplando le grandi opere del secolo che muore, le quali non si sarebbero potute compiere senza il braccio e la genialità italiana; e questo stesso sentimento di patriottismo intenso e moderno ci pervade in patria quando, attraverso alle colonne maestose dei giornali inglesi, ci perviene la eco lontana dei trionfi riportati da un italiano in terra straniera.

Sentite che cosa dice, col suo solito linguaggio calmo e misurato, il *Times* in un suo articolo di fondo:

« Il lato delle ultime manovre navali, che ha più profondamente e largamente impressionato l'opinione pubblica, è, senza dubbio, l'impiego meravigliosamente riuscito del sistema di telegrafia elettrica del signor Marconi. »

E' stato dimostrato con ripetute esperienze fatte in condizioni di reale servizio, che si possono trasmettere, ricevere ed interpretare segnali da nave a nave fino alla distanza di almeno trenta miglia, e che la trasmissione dei segnali è, per quanto si può ora sapere, indipendente da tutte le condizioni meteorologiche.

« E' difficile — scrive un corrispondente del *Times* — di dire tutta la eccellenza ed il valore del nuovo sistema di comunicazioni marittime inventato dall'italiano Marconi. »

Le comunicazioni possono avvenire appena l'apparecchio ricevitore è reso sensibile alle vibrazioni eccitate dal trasmettitore. Queste vibrazioni possono essere, anche in alto mare, eccitate, sospese e rinnovate a volontà dell'operatore.

La risposta del ricevitore al trasmettitore si è verificato durante le manovre essere in gran parte indipendente da ogni ostacolo intermedio.

Si trasmisero in Inghilterra dei segnali dal palazzo di città di Dover al faro di South Foreland ed alla nave-faro di East Godwin attraverso e sopra colline alte da 300 a 400 piedi per una distanza di quattro miglia.

Durante le manovre navali si trasmisero segnali attraverso e sopra l'isola di Bere, che si innalza 900 piedi al disopra del livello del mare.

Si trovò anche che la distanza, alla quale i messaggi possono in pratica essere spediti, è determinata più o meno direttamente dall'altezza, alla quale possono essere spinte le correnti elettriche sul livello del mare.

Nel caso delle navi in mare, questa altezza è approssimativamente quella dell'albero maestro; e la distanza utile per i segnali corrispondente all'altezza media dell'albero maestro di una nave da guerra è di circa trenta miglia.

Con questo sistema, d'un tratto tutti i metodi esistenti di segnalazioni in mare scompaiono, e il raggio effettivo dei segnali di notte o di giorno nelle più svariate condizioni meteorologiche è quintuplicato o sestuplicato.

Un contatto elettrico alternativamente chiuso e rotto ad intervalli fissi trasmetterà i segnali da una nave ad un'altra nel circuito di trenta miglia.

Le comunicazioni colla terra possono essere mantenute alla stessa distanza, ed i segnali, essendo automaticamente verificati, non richiederanno nessuna acutezza eccezionale di vista e nessuna abitudine alle osservazioni nautiche nel ricevitore.

Un bottone premuto sulla nave ammiraglia potrà dare il segnale di qualunque evoluzione tattica alle navi della flotta, ed assicurare una precisione quasi automatica nei movimenti risultanti della nave.

La lanterna luminosa sarà soppressa di notte; le bandiere ed i semafori di giorno.

I suoni terrorizzanti della sirena non si sentiranno più durante le nebbie; ed il sistema incerto e lungo dei segnali coi cannoni diventerà ben presto un ricordo del passato.

Siccome il raggio di trasmissione dipende da certi determinati fattori — come l'altezza a cui possono essere innalzati i fili trasmettitori e ricevitori — non sembra impossibile che la determinazione di questi fattori possa condurre ad una accurata e rapida misura della distanza fra il trasmettitore ed il ricevitore, sopprimendo così il sestante nell'accertare e correggere le posizioni delle navi in una flotta.

Alcuni punti rimangono ancora incerti e dubbii nel sistema Marconi di segnalazione.

E' ignoto, ad esempio, quale influenza possano avere le tempeste, quando siano molto violente sull'apparato trasmettitore o ricevitore.

Inoltre, si dovranno ancora trovare i mezzi per distinguere la nave o le navi a cui si indirizza il segnale fra tutte quelle (che possono anche essere nemiche) che si trovano nel raggio di trenta miglia.

Si dovrà provvedere affinchè non tutte le navi rispondano contemporaneamente alla nave trasmettitrice.

Si dovrebbero, infine, fabbricare il trasmettitore ed il ricevitore in modo che l'uno possa spedire e l'altro ricevere soltanto vibrazioni di una determinata specie, e conosciute soltanto dalle navi che devono corrispondere, e non dalle navi avversarie.

Ma questi sono progetti pel futuro.

Pel momento basta sapere che il nuovo sistema, di cui andiamo debitori al Marconi, è già di grandissimo valore per un gran numero di segnalazioni marittime.

SPORT

LE GARE SPORTIVE DI IERI

Le corse ciclistiche alla Venaria Reale.

Organizzate dalla Direzione del Sporting Club ciclistico torinese *Libertas* e presieduto dal sindaco della Venaria e dal signor Pozzi presidente della *Libertas*, ebbero luogo ieri grandi corse ciclistiche, col seguente risultato:

Prima Corsa: **Venaria**, km. 5. — 1° Cerrato, molto bene, 2° Carbone, 3° Nazzaro, 4° Pepino, 5° Gilardi, 6° Garneri.

Seconda Corsa: **Libertas**, km. 5. — 1° Demaria, 2° Zaglio, 3° Nepote, 4° Reinaffo, 5° Roda, 6° Menotti.

Terza Corsa: **Real Castello**, per signore, metri 900. — 1° splendidamente la signorina Torchio, 2° e 3° sorelle Roda.

Il giro di piazza d'Armi a piedi.

Questa corsa di 2250 metri si svolse pure nel pomeriggio di ieri, alla presenza di numeroso pubblico, organizzata dal Club pedestre *Atalanta*.

Dei 11 concorrenti, giunsero: 1° Torchio, della *Juventus*, in 7' 44", 2° Ferrarante, 3° Borgarelli, 4° Gherd, 5° Bertola.

Arti e Scienze

Sommario del N. 7 dell'« Ingegneria Sanitaria ». — Un mezzo secolo d'opere di risanamento (1850-1900) — Una fabbrica di ghiaccio artificiale a Voghera, con disegno (Direzione) — Cenni climatologici sulle principali città italiane dal 1871 al 1896 compreso (Ing. A. Raddi) — Le precipitazioni acquee nelle principali città italiane durante il venticinquennio 1871-1895 (Ing. A. Raddi) — Nuovo apparecchio per l'areazione dei locali, con disegni — Sistema domestico per l'incenerimento delle spazzature della casa, con disegni — Le condizioni igienico-sanitarie ed edilizie delle Marche, continuazione — Fognatura e salute pubblica — Sul modo d'attingimento dell'acqua dai pozzi d'acqua viva — Le terre incolte e provvedimenti per le bonifiche — Riviste — Notizie varie — Necrologio — Concorsi, Congressi ed Esposizioni.

Amministrazione dell'*Ingegneria Sanitaria*, via Oporto, N. 40, Torino. Abbonamento annuo L. 12.

Leggete in quarta pagina

LISA.

(181)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Ma si sentì intollerabilmente inquieta quando si domandò:

— Che debbo fare questa notte? Scendere in giardino, andare a quell'appuntamento non sarà l'ultima delle imprudenze?

Maria appoggiò la fronte su una mano e stette lungamente a riflettere.

Andando all'appuntamento, non si esponeva a ricadere nella serie dei misteri dai quali era appena uscita? Di più, la fanciulla, che aveva l'animo nobile e gentile, si domandava se quel passo non costituiva un vero oltraggio verso quell'uomo che tanto generosamente le offriva il suo nome, le affidava il suo onore.

— Non andrò, — disse, — sarebbe una follia e sarebbe un male.

Ma un pensiero crudele attraversò la sua anima.

Se ella non scendeva in giardino che cosa accadrebbe? Se qualcuno entrava in casa! Non correvano pericolo le persone che tanto gentilmente le davano ospitalità?

D'altra parte Maria non aveva mai pensato al suo giovane salvatore che con una specie di tenerezza riconoscente.

Non era soltanto perchè quell'uomo era giovane e bello che ella pensava a lui e desiderava rivederlo.... era, sovratutto, ed ella si compiaceva nel dirselo, perchè le aveva, probabilmente, salvato l'onore e la vita.

E, adesso, non era mostrarsi veramente ingrata rifiutando di vederlo? In fin dei conti, quel giovane l'aveva salvata. Come mai, se fosse stato dei suoi nemici, l'avrebbe egli ricondotta all'Istituto Janissot! Non aveva a dirle qualche cosa che ella doveva, necessariamente, sapere? Forse, fra i segreti che la circondavano, ce n'era cui Giacomo doveva ignorare, nel suo stesso interesse.

Ah! come era crudele, in tale stato d'incertezza, di non aver nessuno a cui poter domandare consiglio!

I disgusti che la fanciulla aveva provato nel convento di Saint-Germain non avevano per nulla alterato i suoi sentimenti religiosi. Ella era rimasta credente e pia, benchè fosse stata perseguitata dall'aspra religione della madre Santa Monica.

S'inginocchiò ai piedi del suo letto e pregò lungo tempo. Poi si rialzò coll'anima più calma, coi nervi meno vibranti, ma sempre in preda alla crudele incertezza.

— Si dice ben sovente, — ella pensò: — « Fa quel che devi, avvenga quel che può. » E ciò pare semplicissimo. Ma che si deve fare? Ahimè! perchè Dio, che sente certamente i miei sospiri d'angoscia, non mi detta la mia condotta? E, per prendere una decisione, non ho che qualche ora!

Il tempo passava. Le undici erano suonate al piccolo orologio d'alabastro che ornava la camera di Maria.

Scendere in giardino senza svegliar l'attenzione dei Verchère era la cosa la più semplice del mondo.

C'era, in un piccolo spogliatoio attiguo alla camera di Maria, una scaletta a chiocciola, che dava sul giardino da una porta chiusa soltanto da un chiavistello interno.

Tutto ben considerato, Maria si decise a tentar l'avventura.

— Credo — ella pensò — che sia ciò che debbo fare. Avvenga che può.

Aspettò l'ora; l'aspettò anzi con un'impazienza che faceva battere fortemente il suo cuore.

Oh! misteri dell'anima femminile! Adesso ella affrettava coi suoi voti quel momento che poco prima paventava con terrore. La povera bambina non si rendeva conto di ciò che avveniva nella sua anima; i più grandi e i più freddi filosofi analizzano male i proprii sentimenti. Il « *Gnôthi seauton* » dei greci rimane il meno applicato dei precetti. Ma se i profondi pensatori non giungono a conoscere se stessi, come si conoscerebbero quei poveri cuori fragili e deliziosi che sembrano fatti della polvere odorante dei fiori e delle ali delle farfalle e che si chiamano « fanciulle »!

No, Maria non sapeva che se un'affezione pura, onesta, leale, la riteneva presso Giacomo di Hamel, un sentimento d'un altro genere, più inquietante, ma più ardente, la attirava verso il giovane misterioso, dagli occhi neri.

Era un uomo, adesso, quel giovane..... e come doveva essere bello!

Maria espresse quella sua riflessione quasi ad alta voce.

Allora una paura terribile le strinse il cuore ed ella esitò ancora a scendere.

Ma l'ora, frattanto, era sonata. Ella guardò dalla finestra. Un'ombra apparì sul muro del giardino; un uomo saltò in un viale colla agilità d'un *clown*. Era lui!

Maria non esitò più; si slanciò per la scaletta e in un attimo si trovò in presenza di Mandrinet.

Benchè fosse molto mutato, ella lo riconobbe immediatamente.

Non s'era ingannata nelle sue previsioni; il giovanetto gentile era divenuto un uomo superbo.

Maria sentì il cuore battere più forte guardando quegli splendidi occhi neri, quel bel volto che non aveva dimenticato, che le appariva più seducente che mai.

— Signorina — disse Mandrinet con dolce voce e col tono della miglior società — la ringrazio ben cordialmente di essere venuta. Mi riconosce?

— Sì, signore — rispose Maria, tremando.

— Ella è certamente sorpresa della maniera molto irregolare colla quale mi presento.

— E' vero; sono sorpresa.

— La ringrazio tanto più d'avere acconsentito a compiacermi nel mio desiderio.

— Ella ha fatto appello alla mia riconoscenza, signore, ed io non potevo rimaner sorda a quell'appello. Che cosa vuole da me?

Mandrinet fu spiacevolmente impressionato dal tono freddo della fanciulla.

— Ella non dubita, signorina, dell'interesse che ho per lei — disse.

— Non ne dubito, signore, e la ringrazio. Vorrei, anzi, provarle la mia riconoscenza. Ma posso sapere a chi ho l'onore di parlare?

— Io sono il conte Alberto d'Orival.

Maria fece un inchino.

— Se le ho domandata questa intervista irregolare gli è perchè non posso presentarmi a lei altrimenti.

— Perchè?

— Perchè la mia presenza in casa dei suoi ospiti potrebbe parer strana al suo fidanzato.

Al pallido chiaror di luna, Mandrinet vide Maria arrossire.

— Signore — disse ella con voce tremante — il signor di Hamel non può che essere riconoscente ad un uomo che m'ha reso un gran servizio.

Mandrinet sorrise.

— Per osar di presentarmi a lei, signorina, davanti a lui, bisognerebbe che io potessi dirgli in seguito a quali circostanze io ho potuto renderle servizio.... ed è ciò che non posso dire.

— Ma perchè?

— Non posso spiegarmi. Dal resto, signorina, non c'è che una cosa che ci tenevo a dirle. Dal giorno in cui la lasciai davanti all'Istituto Janissot, a Auteuil, ho percorso il mondo. E, dovunque, la sua immagine mi ha seguito. La amo, morrò del mio amore se ella non mi corrisponde.

I begli occhi vellutati del giovane fissavano Maria; la voce di lui aveva inflessioni carezzanti; la sua emozione pareva sincera, e lo era infatti.

L'aria era tiepida e pura; i fiori del giardino esalavano profumi inebrianti.

C'era dell'amore nell'aria.

Maria si mise una mano sul cuore come per comprimerne i battiti.

(Continua).

Spettacoli di lunedì 21 agosto.

GERBINO (*Compagnia d'operette Accorsi-Scarpa*), ore 20,45: *Le carnet du diable* — Ingresso L. 0 70.

ARENA TORINESE (*Comp. drammatica* [illegible]), ore 20,45: *Alleluja*; *La storia di un soldo* — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,30, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Armeria: L. 1 tranne i festivi — R. Pinacoteca L. 1 tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Egiziano — Museo di Storia Naturale — Museo d'Antichità — Palazzo Reale — Villaggio Medievale — Castello Medievale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

CRONACA

Il telefono della "Stampa,, porta il n. 1136

Ricompense ad operai torinesi. — La Cassa Nazionale d'assicurazione per gl'infortuni del lavoro, sede centrale in Milano, presso la Cassa di risparmio, assegna ogni anno gratificazioni a quegli operai che, in occasione di pubbliche o private sventure, come incendi di fabbriche, inondazioni sotterranee in gallerie di miniere, franamenti di case e simili, abbiano contribuito a salvare operai assicurati.

Meritano di essere fatti conoscere al pubblico i nomi di quei benemeriti a cui fu votata una ricompensa nella recente adunanza del Consiglio superiore di quell'Istituto.

Una gratificazione di lire 100 a Milano Carlo, fochista della Società italiana per il gas in Torino, il quale, con uno sforzo erculeo delle braccia, tenne sollevato un vagoncino di carbon fossile che, sviatosi dalle guide, minacciava di rovesciarsi e di schiacciare un compagno di lavoro, permettendo a questi così di sottrarsi incolume al grave pericolo e riportando egli stesso una ferita, per la quale aveva ricevuto l'indennizzo portato dall'assicurazione.

Eguale gratificazione al garzone Rosso Costantino, il quale attendeva con un muratore allo scavo di un pozzetto per collegare i canali di una casa in Torino col collettore esterno, quando un improvviso franamento del terreno travolse il muratore e lo seppellì per intero. A mala pena questi, nel dibattersi, potè formarsi un po' di vuoto intorno alla faccia per respirare. Il garzone Rosso, non badando al pericolo in cui egli stesso si esponeva, perchè il franamento poteva ripetersi, scese nel pozzetto e, coll'aiuto di altre persone, dopo un lavoro indefesso di oltre due ore, in posizione disagiata, riuscì ad estrarre incolume il muratore.

Una gratificazione di lire 50 all'assistente edile del Municipio di Torino Ferroggio Alberto, il quale in questa stessa circostanza si segnalò, dirigendo con intelligenza ed energia i lavori di salvamento, tanto da meritarsi una lettera speciale di encomio dall'Ufficio tecnico municipale.

Per schivare una disgrazia! — Verso le ore 14,45 di ieri, certa Casai Enrichetta, di anni 68, ricoverata all'Ospizio israelitico, dopo di essere discesa in via Madama Cristina da una tramvia elettrica, vedendosi venire incontro il carro da murgaro N. 867, affrettò il passo per schivarlo, ma cadde invece a terra fratturandosi il radio all'estremità inferiore del braccio destro. Il conducente il carro, visto il pericolo, fermò il cavallo di botto in modo tale da farlo cadere a terra, evitando così una disgrazia più grave alla povera Casai. Questa fu tosto rialzata da alcune persone e dal capo-controllore Bolgiarelli e quindi una guardia municipale l'accompagnò al San Giovanni, dove, dopo d'essere stata medicata e giudicata guaribile in 30 giorni, la stessa guardia la condusse all'Ospizio israelitico.

La disgrazia di stamane nella stazione di Porta Nuova. — Stamane, verso le 9, il capo-conduttore De Bernardi Pietro, mentre attraversava un binario nella stazione di Porta Nuova, venne investito da una locomotiva destinata al treno di Bologna.

Una ruota del pesantissimo veicolo gli passò sulla gamba sinistra, e gliela recise di netto sotto il polpaccio.

I dottori cav. Nota e Mantel gli prestarono sul luogo le cure del caso; poscia il poveretto venne trasportato all'Ospedale Mauriziano.

La fuga di due cavalli e il grave pericolo corso da una bambina. — Ieri mattina, alle ore 8, il signor Venzer Francesco, capo elettricista della Società Belga-Torinese, innanzi alla casa di sua abitazione, in corso Casale, N. 10, stava per salire colla sua famiglia sopra un brack tirato da due cavalli e fece salire per la prima la sua bimba Elisa, d'anni 9.

Nello stesso tempo il cocchiere Fenoglio Vittorio, che stava a terra, tolse la coperta ai cavalli, i quali, spaventatisi, partirono a rapidissima corsa.

La piccina, visto il pericolo, saltò a terra dalla parte posteriore del veicolo e miracolosamente non riportò che una insignificante graffiatura ad un braccio. Raccolta subito da una buona signora, venne consegnata a sua madre.

Gli infuriati quadrupedi furono poi fermati presso la casa N. 61 dello stesso corso dal carrettiere Castelli Pietro, abitante in via Santa Giulia, N. 28, mediante il collocamento attraverso il controviale del carro di cui era in condotta, e col pararsi loro innanzi con una pala.

Nessun'altra disgrazia personale.

Un annegamento nella Stura. — Verso le 18,30 di ieri, il carrettiere Gremo Agostino, d'anni 22, si recò a prendere un bagno nella Stura, in prossimità della cascina Carpegna, ove l'acqua è alta circa tre metri. Appena sceso in acqua il poveretto scomparve.

Le ricerche del cadavere vennero fatte da certi Brizio Carlo, Rubino Lorenzo, Rossi Giuseppe e Gamba Filippo e durarono ieri, infruttuosamente, fin verso le 19,30.

Riprese stamane, dopo due ore di paziente lavoro riuscirono ad estrarre il cadavere, che venne più tardi trasportato al Cimitero.

I quotidiani incidenti ciclistici. — Mentre ieri mattina il sig. Lora Candido, d'anni 50, percorreva in bicicletta la strada del Regio Parco, cadde al suolo ferendosi lievemente ad una mano. Venne medicato da una guardia municipale.

— Verso le 20, pure di ieri, il giovane diciottenne Perosino Alessio, percorrendo in bicicletta il corso Emilia, urtò e fece cadere a terra la bambina Stromia Caterina, d'anni 4, producendole delle lievi escoriazioni.

La piccina venne tosto medicata nella farmacia Cocchetti, e due guardie municipali presero le generalità del giovane ciclista.

Cacciatori clandestini. — Ieri mattina, in un prato annesso alla cascina Falletti al Villaretto, alcuni cacciatori clandestini avevano teso due larghe reti ed un cannetto con un richiamo.

Sorpresi però da due guardie rurali, i cacciatori si diedero alla fuga, attraverso i campi, inseguiti dagli agenti, e riuscirono a porsi in salvo.

Ritornate sui loro passi le guardie che li avevano inutilmente inseguiti, sequestrarono le reti ed il richiamo, trasmettendoli quindi all'Autorità competente.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete con oggetti religiosi e un mazzo di chiavi; un portamonete con polizza di pegno ed una medaglietta; un paio di forbici; un portafogli con un buono di cassa dello Stato, un rosario ed altri oggetti di poco valore.

Musica al pubblico. — Stasera, dalle 20 alle 21 1/2, in piazza San Carlo, il Corpo di Musica del 42º reggimento di fanteria darà concerto col seguente programma:

1. Marcia militare, Petrucci — 2. Sinfonia nell'opera *La muta di Portici*, Auber — 3. Fantasia nell'opera *Otello*, Verdi — 4. Atto terzo dell'opera *Rigoletto*, Verdi — 5. *Danza delle Ore* nell'opera *Gioconda*, Ponchielli.

STATO CIVILE. — Torino, 20 agosto 1899.

NASCITE: 36, cioè maschi 19, femmine 17.

MATRIMONI: Calò Umberto con Lascaro Ventura — Godino Giacomo con Long Susanna — Moncalvo Gioachino con Gariglio Gaetana detta Anna — Pagliano Carlo con Peris Teresa — Ruscello Luigi con Marchisio Giuseppina — Sonvito Giovanni Battista con Veronesi Angela.

MORTI: Armando Domenico, d'anni 64, di Brondello, cuoco, piazza Statuto, 8.

Tarlero Cristina n. Calleri, id. 42, di Torino, negoziante, via Cibrario, 53.

Bajma Caterina n. Baratta, id. 69, di San Carlo di Ciriè, esercente, via Sant'Anselmo, 1.

Pentenero Giuseppe, id. 10, di Torino, scolaro, via Torquato Tasso, 8.

Dardano Cristoforo Massimiliano, id. 29, di Sartirano, impiegato, via Madama Cristina, 201.

Ghiglione Giuseppe, id. 68, di Torino, pensionato Arsenale, stradale di Francia, 355.

Guglielmotti Maria, id. 19, di Torino, sarta, stradale di Lanzo, 111.

Macario Giacinta vedova Bobbio, id. 76, di Torino, negoziante, stradale Moncalieri, 181.

Aquila Paolo, id. 90, di Alessandria, negoziante.

Gallo Giuseppe, id. 77, di Carmagnola, falegname.

Almone Vincenzo, id. 82, di Crosa, imballatore.

Epoque Giulio, id. 17, di Torino, operaio.

Cerruti Carlo, id. 45, di Moncalvo, calzolaio.

Luparia Maria, id. 14, di Cercino, contadina.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Berlino. — Nella sua villa presso Berlino il nobil uomo Roberto von Benda-Rudow, d'anni 81, che per mezzo secolo fece parte del Parlamento prussiano, e da questo fu eletto anche più volte a vice-presidente. Fu pure membro del Reichstag dalla costituzione del medesimo fino al decorso anno, militando nel partito dei nazionali-liberali, che lo considerava come uno dei suoi capi più autorevoli.

Altamente stimato nella vita pubblica e privata dall'intera cittadinanza della capitale e da tutta la Germania, era anche onorato da particolare benevolenza dell'attuale imperatore.

Bologna. — Avv. Guglielmo Rossi, segretario-capo della provincia di Treviso.

Genova. — Gianotti Giocchino, d'anni 80, capitano marittimo.

Parma. — Prof. cav. Pier Antonio Zanardi.

Piacenza. — Guidi-Belcredi Fiorenzo, tenente-colonnello a riposo.

Pisa. — Comm. ing. Alessandro Lucchesini, capo degli approvvigionamenti della Rete ferroviaria Adriatica.

San Pancrazio Parmense. — Cav. Nicolò Razzetti, assessore comunale.

Verona. — Finotti Nicola, ragioniere-capo della Cassa civica di risparmio.

COSE LIETE.

Nozze. — A Firenze il cav. dottor Di Capua Francesco, medico-chirurgo, con la signorina Sani Clemene, e il dottore in legge Battisti Cesare con la dottoressa in lettere signorina Bottanti Ernesta.

A Siena il dottor Memoi Alizzardo, medico-chirurgo, con la signorina Pallini Giulia.

ULTIME NOTIZIE

L'udienza d'oggi al processo di Rennes

I gravi disordini di ieri sera a Parigi.

380 feriti — 150 arresti.

(Telegrammi dai nostri inviati speciali da Rennes e da Parigi).

Rennes, 21, ore 10,10 (Urgenza).

L'impressione per le notizie di Parigi.

Prima dell'udienza si discorre molto delle notizie giunte da Parigi nella notte, che sono gravi.

Entriamo nella sala, attendendo con ansia informazioni più particolari.

L'udienza incomincia alle ore 6,30 precise; colla solita formalità entra il Consiglio di guerra, ed è introdotto Alfredo Dreyfus.

Il generale Fabre.

Si introduce pel primo il generale *Fabre*; è il primo che, insieme al colonnello D'Aboville, sospettò di Dreyfus. Dice che Dreyfus nelle sue deposizioni ha fatto tanti dinieghi, che facilmente si possono confutare.

Dreyfus è costretto a far così a causa del sistema di difesa falso che ha adottato.

« Appena mostrai a D'Aboville il *bordereau* fummo tutti e due d'avviso che esso non poteva essere che opera di un ufficiale di artiglieria addetto allo Stato Maggiore.

« Manifestai questa mia impressione al generale Gonse, al generale Boisdeffre, allora capo dello Stato Maggiore. Si ordinarono perizie calligrafiche. E' noto al Consiglio di guerra il risultato di queste perizie: se qualche perito fu tentennante, altri confermarono l'identità fra la calligrafia Dreyfus e quella del *bordereau*. Il risultato delle perizie confermò i miei dubbi specialmente a causa della rassomiglianza di certe parole particolarmente della parola « artiglieria ». Inoltre è certo che Dreyfus fece lavori importanti. »

Demange: « Mi pare che il teste nel processo del 1894 non abbia fatto una deposizione così grave contro Dreyfus; ma abbia invece deposto in senso molto più mite per l'accusato. Ho qui documenti di confronto ricavati dal processo d'allora, che confermano questa diversità fra le due deposizioni. »

Generale *Fabre:* « La mia deposizione del 1894 è precisamente uguale a quella odierna. »

Dreyfus: « Nego recisamente di essere stato incaricato di fare lavori importanti quando ero addetto allo Stato Maggiore. »

Generale *Fabre:* « Il Consiglio di guerra potrà persuadersi che quanto affermo è la verità perchè molti documenti importanti sono scritti da Dreyfus. »

Il capo ufficio di Dreyfus.

Si introduce il colonnello D'Aboville. Era capo del quarto ufficio dello Stato Maggiore quando Dreyfus vi era in qualità di ufficiale addetto.

« Quando si conobbe che fra noi vi doveva essere un traditore, la voce unanime accusò Dreyfus. » Dice che questi era in grado d'avere tutte le informazioni necessarie. Conferma parola per parola quanto disse il generale Fabre.

Demange: « Ma anche questo teste, nel 1894, fece una deposizione molto più mite. Io prego il presidente che faccia dare lettura della deposizione di D'Aboville al primo processo Dreyfus. »

Il *cancelliere* ne dà lettura.

Demange: « Vi è evidente contraddizione fra quella deposizione e quella d'oggi. »

D'Aboville: « A me pare invece che non vi siano dissimiglianze. »

Dreyfus mormora poche parole a sottovoce, che non giungono al banco della stampa.

Cochefert, della Pubblica Sicurezza quello che cooperò all'arresto di Dreyfus.

E' introdotto *Cochefert;* era capo della Pubblica Sicurezza nel 1894. Fu richiesto dal Ministero della guerra. Vi andò; ebbe un abboccamento col ministro in persona, il quale gli spiegò la procedura seguita per arrivare all'arresto di Dreyfus. Fu posto in relazione con Paty de Clam, incaricato dell'istruzione contro Dreyfus. Nel gabinetto di Paty de Clam assistè alla prova della scrittura che Paty aveva ordinata a Dreyfus. Notò, come anche Paty de Clam, che ad un dato momento Dreyfus si turbò. Racconta la nota scena quando Paty de Clam, dopo il turbamento di Dreyfus, esclamò: « Capitano, vi arresto! » Il ministro della guerra gli chiese dopo questo avvenimento la sua impressione; ei ne ebbe che egli era contrario a Dreyfus; però se avesse conosciuta la calligrafia di Esterhazy forse l'impressione sarebbe stata differente.

Dreyfus fa la solita protesta.

L'archivista del quarto Ufficio dello Stato Maggiore.

E' introdotto *Gribelin*, l'archivista dell'Ufficio dello Stato Maggiore dove era Henry. Dice che affermò nel 1894 la colpevolezza di Dreyfus. La sua opinione era fondata sull'attitudine di Dreyfus e sui soliti motivi che i testi d'accusa di Dreyfus ripetono uniformemente. Ora è più che mai persuaso della reità dell'accusato. Racconta come il colonnello Henry gli mostrò un pezzo di carta incollato, dicendogli che era un *dossier* di carte segrete attinente all'affare Dreyfus; mi soggiunse: « Se mai alcuno domandasse il *dossier* in mia assenza, voi saprete dove è. »

Fu incaricato dell'esame della corrispondenza che Dreyfus mandava dall'Isola del Diavolo alla sua famiglia, essendo tutta questa corrispondenza mandata al Ministero della guerra. Siccome tutte le lettere di Dreyfus alla famiglia si rassomigliavano, a Gribelin parve inutile la comunicazione della corrispondenza, bastando la sorveglianza dell'Amministrazione penitenziaria. Invece il colonnello Picquart, capo dell'ufficio, riteneva interessante l'esame di questa corrispondenza; ordinò anzi al teste di far passare un ferro caldo su tutte le lettere per vedere se caso mai vi fosse scritto qualche cosa con inchiostro simpatico; ma non ne venne mai fuori una sillaba. Un giorno il colonnello Picquart disse al teste: « Dreyfus vuole la luce, reclama sempre la luce; ebbene io la farò questa luce. »

Era all'epoca in cui Picquart aveva scoperto il *petit-bleu*, ed aveva incaricato dell'esame i capitani Lauth e Junck, i quali, irritati di non poter riuscire nel compito fissato loro da Picquart, si lamentavano col teste e gli domandavano se sapeva cosa Picquart voleva fare di questo *petit-bleu:* « Sostituire Esterhazy a Dreyfus. »

Afferma che un giorno Picquart gli chiese se fosse possibile ottenere dalla posta che si timbrasse una lettera con data anteriore al giorno della sua presentazione.

Il teste vorrebbe così confermare la circostanza, sempre energicamente negata da Picquart, avere questi tentato di fare apporre al *petit-bleu* un timbro postale per dare autenticità al documento.

Insinua che l'unica volta in cui rivide il *dossier* segreto fu nella sera in cui si trovava l'avv. Leblois nell'ufficio di Picquart; ma il teste non dice se Leblois fosse in condizione di vedere il *dossier* o no.

Picquart, dalla sua sedia di testimone, osserva Gribelin con aria ironica, sprezzante, specialmente quando Gribelin dà schiarimenti relativi all'impiego dei fondi segreti e dice che il *bordereau* arrivò all'ufficio verso la fine di settembre 1894, e che gli fu mostrato da Henry con queste parole: « Ecco ciò che ci è stato consegnato. E' un bel documento, si spera che basterà. »

D'ordine del Consiglio di guerra si mostra il *bordereau* a Gribelin.

Gribelin: « Lo riconosco perfettamente ».

Un membro del Consiglio di guerra: « Se il teste che Esterhazy sia stato impiegato all'ufficio d'informazioni mentre era a Rouen? »

Gribelin: « Non ne ho mai sentito parlare... »

Altri membri del Consiglio di guerra fanno domande inconcludenti.

Un *consigliere* fa, fra le altre, questa domanda a Gribelin: « Non vi sembra strano che Dreyfus avesse freddo quando scriveva nel gabinetto di Paty de Clam per la prova della calligrafia? »

Un membro del Consiglio di guerra: « Come spiega il teste che Esterhazy abbia avuto il famoso documento liberatore? »

Gribelin: « Ah per questo, per esempio, io non ne so proprio nulla! » (*Viva ilarità nel pubblico*)

Demange: « Vorrei che il teste mi desse alcuni schiarimenti circa alcuni spioni. »

Dreyfus: « Non voglio rispondere alle insinuazioni di Gribelin. Circa al mio preteso turbamento quando fui assoggettato alla prova della calligrafia al gabinetto di Paty de Clam ripeto che mi turbai soltanto perchè Paty de Clam mi disse a bruciapelo, con voce forte:

« — Capitano, voi tremate!

« Quest'uscita per me fu allora assolutamente inspiegabile, era tale da produrre in me un turbamento affatto naturale. Noto ancora che eravamo in ottobre, e faceva freddo. »

Picquart: « Desidererei che il Consiglio di guerra mi confrontasse col teste Gribelin. »

Il Consiglio di guerra acconsente.

Picquart: « Quando andai in missione lasciai l'indirizzo al Ministero. Le mie lettere furono aperte. Era Gribelin che le riceveva. Aveva ordine di aprirle? »

Gribelin: « Sì. »

Picquart giustifica in seguito la sua gestione dei fondi segreti, e rigetta le insinuazioni che da Gribelin e da altri gli furono a questo proposito lanciate all'udienza.

« Ho scritto al ministro della guerra perchè si faccia un'inchiesta. Spero che la si farà. »

Il comandante Lauth.

Viene introdotto il comandante Lauth, che era all'ufficio di statistica al momento in cui arrivò il *bordereau*. Spiega lungamente il funzionamento di questo ufficio; addentrandosi in particolari tecnici che non interessano il pubblico.

Poi racconta come il *bordereau* sia arrivato all'ufficio: « Una mattina, dopo avere fatto una passeggiata a cavallo, andai all'ufficio. Non ero ancora arrivato che Henry mi chiamò, e mi fece entrare nel luogo dove ordinariamente lavorava.

« Nello stesso tempo arrivava pure il capitano Matton. Appena fummo seduti Henry ci mostrò degli incartamenti giuntigli il giorno prima. Credo eravamo il 24 settembre; ci mostrò pure qualche frammento incollato da lui.

Nega che il *bordereau* possa essere opera di Henry, e se fosse di un complice di Henry non l'avrebbe mostrato. Ad Henry era facile farlo sparire.

Nel pubblico si rileva che questa asserzione più non vale, poichè ormai è noto che *Madame D* ne conosceva il contenuto.

Lauth abborda la complicata dimostrazione relativa al *petit-bleu*.

Evidentemente i testimoni militari hanno lo scopo di colpire Picquart. Anche Lauth cerca di far ricadere sopra Picquart gli addebiti che questi attribuisce ad Henry. Picquart in atteggiamento sprezzante non perde una parola. Certo si prepara a farsi confrontare.

Lauth conclude: « Se avessi collaborato, come si pretende, al falso Henry, sarei in carcere o l'avrei raggiunto. »

L'udienza è sospesa.

Gli originali dei telegrammi che il nostro inviato speciale ALBERTO CANÈ ci manda di mezz'ora in mezz'ora da Rennes, sono visibili nel nostro ufficio dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, a qualunque dei nostri lettori ne faccia richiesta.

Due ufficiali francesi assassinati per ordine di due altri ufficiali francesi!

Ci telegrafano da **Parigi**, 21, ore 9,20:

Desta grande impressione una notizia giunta dal Sudan.

Il dispaccio reca che il tenente-colonnello Klobb e il tenente Meunier, incaricati nello scorso aprile di recarsi a sostituire i capitani Voulet e Chanoine a capo della missione da essi diretta, furono assassinati per ordine di costoro.

La notizia è confermata dalle fonti più serie.

E' un nuovo scandalo nell'esercito francese!

Le sanguinose dimostrazioni DI PARIGI.

Chiese devastate - Barricate - Assalti ai caffè.

Il "Grande Occidente,, sarà occupato a forza.

Cenere Verne ci telegrafa da **Parigi**, 21, ore 9,20:

I dimostranti, che come vi avevo telegrafato iersera, erano stati dispersi dalla Polizia in piazza della Nazione, si divisero in due gruppi. Uno seguì la via Saint-Maur, in quel momento deserta, ed approfittando dell'assenza della Polizia, occupata a reprimere la dimostrazione di piazza della Repubblica, arrivò senza essere arrestato dinanzi alla chiesa di San Giuseppe.

Alcuni che erano alla testa della dimostrazione entrarono nella chiesa e danneggiarono alcuni quadri. Poscia si impadronirono di alcune sedie e le portarono via accendendo un fuoco di gioia dinanzi alla chiesa.

La Polizia, avvisata di quanto avveniva nella chiesa dai passanti indignati, accorse subito e disperse i dimostranti.

Il secondo gruppo dei dimostranti seguì la via *Des Boulets*. Erano circa 200 persone urlanti attorno ad una bandiera rossa. Il commissario di polizia di via *Boulets*, assistito da un ispettore, corse incontro ad essi, ma fu dalla folla maltrattato, gettato a terra e calpestato. Il commissario rimase gravemente contusionato e l'ispettore ebbe gravissime ferite.

Allora gli agenti di polizia si precipitarono in soccorso dei loro capi e ne seguì una violenta battaglia nella quale quattro agenti rimasero feriti leggermente. I dimostranti furono quindi dispersi.

Lo stato dell'ispettore ferito è allarmante. Si fecero trentadue arresti.

Cacciati di lì, una parte dei dimostranti si cacciò lungo la via di Malta, dove parecchie persone stavano pigliando il caffè alla *Rotonde*.

Vedendo la strada piena di dimostranti anarchici e socialisti i consumatori del caffè, si misero a gridare: *Viva l'esercito!* Basto perchè i dimostranti, inferociti, si scagliassero contro di loro. Tavole e sedie volano per l'aria; si slanciano bicchieri e bottiglie furiosamente.

Un dimostrante ha il cranio fratturato. Vi sono parecchi feriti. Si fanno arresti.

Altrove la Polizia, confondendoli coi dimostranti, caricò dei viaggiatori che aspettavano la tranvia di Romainville. Si spiegò poi l'equivoco.

Verso le ore 23 si svolse l'episodio più grave della serata.

I dimostranti eressero una specie di barricata sulla piazza di Strasburgo con materiali usati per la costruzione della linea tranviaria.

Saputolo gli agenti della Polizia accorrono con Lépine alla testa. Sono accolti da una grandine di rottami di ferro. Una trentina di agenti rimangono feriti, ma animati da Lépine danno l'assalto alla barricata facendo un continuo di arresti, malgrado l'accanita difesa fatta a colpi di sassate, bastonate e rivoltellate.

In tutta la giornata vi furono due Commissari, fra cui Goulice, gravemente feriti, cinquantasette agenti feriti e contusi, di cui due in pericolo di vita.

Alla mezzanotte l'ordine era ovunque ristabilito. La polizia si mostrò ovunque energica e bene ordinata.

Il *Figaro* assicura che il Governo agirà colla forza contro il Grande Occidente per finirla.

L'*Aurore* dice che i disordini furono l'opera degli amici di Guerin e soggiunge che Sébastien Faure si ritirò coi suoi amici quando conobbe che gli antisemiti gli prendevano la mano.

La cosa ha un fondo di verità. I socialisti si astennero quasi completamente da ogni dimostrazione.

La dimostrazione era stata organizzata da Sebastiano Faure, con un manifesto pubblicato nel *Journal du Peuple* col quale invitava per domenica alle tre pomeridiane a trovarsi in piazza della Repubblica tutti coloro che amavano la libertà: repubblicani, liberali, democratici, liberi-pensatori, socialisti, rivoluzionari, anarchici per sbarazzare la via dalle immondizie nazionaliste ed antisemite al grido: « Abbasso la calotta! Abbasso i gesuiti! Viva la libertà! »

Gli antisemiti si trovarono in gran numero presenti e la dimostrazione degenerò in violenta zuffa. La Polizia dovette intervenire. Ma malgrado la sua energia la giornata è finita tristamente nel sangue.

Il *Figaro* reca che Waldeck-Rousseau è deciso d'impedire ormai qualsiasi manifestazione ed agire rigorosamente circa l'affare di via Chabrol.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 21:

Da iersera, alle 8, al tocco di stamane, la Polizia fece delle cariche per respingere indietro costantemente i dimostranti dai dintorni di via Chabrol.

Verso le ore 10 furono sparati alcuni colpi di rivoltella nei *boulevards* Magenta e Strasburgo, senza colpire alcuno. Si fecero alcuni arresti.

Due chioschi di giornali vennero abbruciati al Boulevard Magenta. Verso la mezzanotte la Polizia caricò i dimostranti nel cortile della stazione dell'Est. Venticinque arresti.

I cordoni della forza pubblica in via Chabrol vennero rinforzati. Una nota della Prefettura di polizia reca che ieri furono trasportati agli ospedali 380 feriti, di cui 59 agenti, un commissario ed un ispettore di polizia, ed operati 150 arresti, di cui 70 si mantennero.

Panizzardi sfida Cuignet.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10:

Si afferma che il colonnello Panizzardi abbia chiesta l'autorizzazione di mandare un cartello di sfida al capitano Cuignet.

Vi do la notizia per quello che vale. Si assicura anche che il nostro Governo possegga la copia dei documenti indicati nel famoso *bordereau*.

La riunione della Sinistra rinviata.

Roma, 21, ore 10. — La riunione dei maggiorenti della Sinistra, che si doveva tenere presso l'on. Zanardelli ai primi di settembre, fu rimandata ad un'epoca da fissarsi.

Il rinvio avvenne in seguito alla certezza che il Ministero non pensa più alle elezioni generali.

Il Pontefice e gli orleanisti.

Roma, 21, ore 10. — Si vuole che l'Ambasciata francese presso il Vaticano abbia avuta la missione di tastare il Pontefice circa il suo intervento, in quella forma che meglio crederà, a favore della Repubblica contro le macchinazioni orleaniste.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 20 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 15,9 Massima + 27,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: quasi nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

Castello Medioevale - in riva al Po:

Temperatura massima del giorno 19: + 29,1

Id. minima della notte dal 19 al 20: + 19,3

Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20: + 30,5

Id. minima della notte dal 19 al 20: + 16,9

22 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 40, tramonta alle ore 19, minuti 22.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 21 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **99 45.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 77 1/2 107 87 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 25 — 107 35 —	— — — —
Germania	— 6	132 85 — 132 95 —	— — — —
Londra	— 2 1/2	27 23 — 27 25 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori o sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 45.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 625, 99 50, 99 40.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	976 — — —	It. Comm.	726 —	— —
Ferr. Mer.	727 — 726 50	Cred. It.	654 —	— —
Ferr. Med.	559 — — —	B. Sconto	231 —	— —
		Ferriere	133 —	— —

Cronaca della Borsa. — 21 agosto.

Alla nullità solita si aggiunge stamane un senso di stanchezza, prodotto forse di l'avvicinarsi della liquidazione, e forse più ancora dalle preoccupazioni per la soluzione, assai incerta, che potrà avere il famoso processo.

Vogliamo sperare in un giudizio sereno, spassionato, atto a ritornare la pace negli animi ed a soddisfare le coscienze, che se ciò non avvenisse, assai oscuro si presenterebbe l'avvenire.

Rendita e Valori assai deboli per mancanza di contro-partita.

Il cambio 107 82.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Odol profuma l'alito!

Concorso a 420 posti.

Il *Bollettino generale dei Concorsi* del 20 corrente reca: *Istruz. Primaria:* maestri, maestre, istitutori, istitutrici, 17 posti vac.; *Istruz. Second.*, 22 posti vac.; *Istruz. Sup.*, 8 p. v.; *Impieghi sanitari*, medici, chirurghi, veterinari, farmacisti, levatrici, 21 p. v.; *Impieghi diversi nelle Amm. Gov., Prov., Com.*, ingegneri, segr. com., ragionieri, cont bili, periti, alunni giudiziari, 160 p. v., alunni di 1ª categ. nell'Amm. prov., 80 p. v.; alunni macchinisti, 45 p. v.; *Concorsi notarili*, 8 p. v.; *Banchi lotto a concorso*, 8; *Borse di studio*, tutti i posti vacanti; *Concorsi speciali* per professioni, letterati, artisti, industriali, ecc.

Abbonamento annuo (agosto 1899-1900) L. 2 50 per cart.-vaglia alla *Libreria del Polidiniro*, via Coravita, 3, Roma. 10001 R

Abbonamento alla lettura per Torino e fuori

Prezzi: Un mese L. 8,50 - Tre mesi L. 9.

S. LATTES e C., via Garibaldi, 3 — TORINO. 6798

1177

FARO Lampada magnesio tascabile

luce potente 50 candele - L. 2 15

(caricata con magnesio)

Spedizione affrancata contro vaglia di 2 45

A. BERRY, depositario esclusivo

Via Roma, 1, Torino.

L'ASININA

e tutte le tossi ribelli, e i catarri dei bronchi guarite col

SCIROPPO NEGRI

Calmante, antiasmatico, espettorante. Flac. L. 2 — Franco nel Regno L. 2 80. Farmacia Negri, via ... Milano, e tutte le primarie farm. d'Europa e d'America. 8050 M

Grand Hôtel

VILLE & BOLOGNE

RISTORANTE

Torino, Corso Vittorio Em. II, 60 ang. via XX Settembre, lato arrivi Stazione P. N.

Minuta della sera.

Zuppa di fagioli alla bretonne	L. 0 40
Zabò alla Mongins	» 0 40
Trota in cassa	» 1 30
Stracotto di bue alla fiamminga	» 0 80
Cappone alla Normandia	» 0 90
Lattughe alla spagnola	» 0 40
Patate alla tirolese	» 0 20
Quaglie alla broche con insalata mista	» 1 50
Mousse foie-gras bellevue	» 0 90
Gâteau Milano	» 0 60

Ventilatori elettrici in tutte le sale

Saloni per pranzi per comitive e sponsali

Camere ed appartamenti al 1º piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

Per più giorni di permanenza prezzi speciali

La Settimana dello Sportsman.

Non meno interessante degli altri numeri è riuscito quello odierno della *Settimana dello Sportsman*. Articoli e notizie di ogni genere di sport e d'ogni più recente avvenimento sono riportate nel numero 89 del diffuso periodico. Tutte le ultime ascensioni, gare di nuoto e di scherma, i grandi premi ciclistici dell'estero, le riunioni ippiche di Baden, Legnago, Udine e Castellammare Stabia, sono ricordati ampiamente. La *Settimana dello Sportsman* si vende in tutta Italia a centesimi 5.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Questa ora passata è stata una settimana che si può dire di inizio di una lenta ripresa.

Gli avvenimenti politici principali si sono svolti in Francia, e denotano la continuazione di quello stato di malessere, che fa tanto temere sulle sorti di quel paese.

Il tentato assassinio di Labori ha dimostrato quali tristi effetti possa produrre la persistente campagna d'odio e di disprezzo iniziata dalla parte peggiore della stampa francese; ed ha fatto dubitare molti della convenienza di permettere il pubblico scatenamento degli animi sui fogli che possono pervertire profondamente l'animo popolare col veleno instillato giorno per giorno. E quanto sia pervertito lo si vede dal plauso con cui molta parte dell'opinione pubblica accompagna la grottesca ribellione di Guérin e dei compagni suoi antisemiti asserragliati al « Grande Occidente ».

Ma le Borse, come al solito, continuano ad interessarsi poco dell'affare Dreyfus, e come prima erano avvenute molte vendite, ora avvengono delle ricompre allo scoperto, senza che gli avvenimenti politici esercitino grande influenza.

Le Borse sperano che il Governo manterrà l'ordine, e questo è tutto.

Il mercato monetario.

La Banca d'Inghilterra mantiene il saggio dello sconto invariato al 3 1/2 0/0. Il mercato monetario ne è rimasto favorevolmente influenzato, malgrado che alcune frazioni del mondo della *City* vadano da qualche tempo criticando la Banca d'Inghilterra, perchè non vigila con premura e non opera con sollecitudine per difendere la sua riserva metallica e per impedire che la situazione si aggravi. Ma devesi notare che il saggio del 3 1/2 è affatto nominale, e che sul mercato libero i saggi non discendono al disotto del 3 3/4 0/0.

Perciò essa ottiene lo scopo di rafforzarsi collo sconto al 3 1/2, come potrebbe farlo collo sconto al 4 0/0; ed invero l'oro affluisce ogni giorno alle sue casse. Per ora esso emigra in gran parte in provincia; ma nella seconda metà di agosto suole ritornare alla cassa centrale, e si prevede che nell'anno corrente questo ritorno si opererà più tardi, causa l'attività industriale della Scozia e di tutto il Regno Unito. Ma questo ritorno si effettuerà in ogni modo, e la Banca vedrà ingrossare le sue riserve quando si dovranno fronteggiare i bisogni dell'autunno. Forse essa riuscirà perciò a mantenere invariato il saggio dello sconto.

Il che è reso più facile dal fatto che la situazione di New York è buona. Il denaro vi è a buon mercato, valendo soltanto il 2 1/2 0/0, e le Banche associate hanno avuto, secondo l'ultima situazione, un aumento di oro e di riserva.

Alla fine della settimana il saggio dello sconto era a 3 2/10 0/0 per le cambiali a 60 giorni, a 3 5/8 per quelle a tre mesi, a 3 3/4 per quelle a sei mesi.

Il rapporto della Banca constata un aumento nella riserva di 951,000 lire sterline.

L'ammontare totale risulta di 22,275,000 lire sterline. La sua proporzione agli impegni è notevolmente cresciuta, e si trova ora a 40 3/8 per cento.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Il mercato francese ha dato prova di volere in questa settimana continuare l'opera di ripresa iniziata nella settimana precedente. Esso rivela però una calma estrema negli affari, la quale in parte è la conseguenza della stagione, in parte della sospensione degli animi, in attesa della risoluzione del processo Dreyfus; e finalmente anche della vacanza doppia di domenica e martedì, che ha prodotto, come in Italia, l'esodo di molti operatori.

Nonostante la calma, la Rendita francese, che era discesa, fenomeno insolito, al disotto della pari, ha ora riguadagnato il punto 100, ed anzi venerdì l'ha superato, spingendosi fino a 100 07, e chiudendo a 100.

L'Italiano è rimasto più debole, rimanendo fermo intorno a 92 50; il che si spiega, pensando che l'aumento sul francese fu dovuto soprattutto alle compre a contanti che sono avvenute e che vanno assorbendo il *flottant*, che da un pezzo si era formato. Ciò dimostra come il pubblico abbia maggior fiducia nella speculazione nella stabilità dell'ordine attuale di cose.

I corsi inferiori alla pari hanno attratto irresistibilmente il pubblico, così affezionato alla sua Rendita. Le altre Rendite di Stato sono rimaste un po' trascurate: alcune, come l'italiana, la turca e la russa, sono rimaste ferme; altre, come la spagnuola, hanno lievemente ribassato. Il ribasso della Esteriore Spagnuola è dovuto a due ordini di ragioni: la peste nel Portogallo, che comincia ad impensierire seriamente, minacciando di invadere la Spagna e di costringere il Governo spagnuolo a spese a cui è impreparato (la Rendita portoghese a Parigi ha perso il 18 agosto 80 centesimi, a causa delle cattive notizie di Oporto); ed inoltre la proroga delle trattative fra il Governo spagnuolo ed i portatori stranieri al mese di ottobre prossimo. Questa proroga ha impressionato sfavorevolmente il mercato finanziario.

Gli altri mercati esteri.

Chi ha brillato per un'insolita allegria è stato il mercato inglese.

Il Consolidato 2 3/4 per cento, che aveva chiuso la settimana precedente a 105 13/16, è lievemente ribassato a 105 12/16 il giorno 15, ma è salito il 16 a 106; il 17 a 106 5/16, fermandosi il 18 a 106 1/4.

A questa ripresa hanno contribuito coefficienti di varia indole: soprattutto le notizie del Transvaal, che sembrano buone per la conquistatrice Inghilterra, la cui politica aggressiva non incontra opposizione. Il Transvaal sembra disposto, invocando Dio contro gli orrori della guerra, a concedere la franchigia elettorale piena a coloro che abbiano cinque anni di domicilio. L'Inghilterra continua a spedir truppe e generali al Capo, ma il pericolo sembra passato.

Giovò anche la notizia della costituzione di un'alleanza fra le repubbliche sud-americane, senza idea di lotta contro gli Stati Uniti del Nord, e col proposito di diminuire gli armamenti e di risolvere coll'arbitrato le reciproche vertenze. L'Inghilterra, che ha numerosi capitali impiegati nel Sud-America, se ne rallegrò assai, perchè il trattato giova alla stabilità politica ed economica di quei paesi.

Avremmo dovuto rallegrarcene anche noi, se in Italia non mancasse, per troppo, una forte e radicata opinione pubblica coloniale.

Intanto, primo risultato della notizia diffusa nel mercato finanziario inglese, si annunzia a Londra una operazione di unificazione o di conversione del debito esteriore brasiliano, operazione per la quale il capitale del debito sarebbe diminuito, gli interessi ridotti, ma assolutamente garantito il servizio.

Il mercato italiano.

Questo, a cui mancano motivi interni di rialzo o ribasso, ha seguito l'impulso venuto da Parigi, cullandosi, del resto, in una neghittosità sconfortante.

La Rendita rimase tutta la settimana immota a 99 675, e chiuse sabato a 99 65.

Gli altri titoli hanno una leggerissima, troppo tenue perchè sia significante, tendenza al ribasso.

La Banca Italia da 985, alla fine della settimana precedente, passano a 978.

Le Ferrovie Meridionali da 731 a 730.

Le Mediterranee da 561 a 560 50.

Le Credito Italiano da 650 a 656.

Le Banca Commerciale da 727 a 729.

Le Banca Sconto da 232 a 231 50.

Le Carburo Piemontese da 382 50 a 380.

Il cambio in rialzo di dieci centesimi, da 107 65 a 107 75.

Borse	12	14	15	16	17	18	19
Parigi 3 0/0 perp. franc.	99,77	99,87	—	99,90	100,—	100,07	100,—
3 1/2 0/0 »	102,—	101,97	—	102,—	102,—	102,—	102,—
Italiano	92,50	92,47	—	92,65	92,12	92,55	92,45
Est. spagnuola	61,17	60,87	—	60,75	60,57	60,52	60,10
Russo	99,87	99,85	—	99,90	99,—	99,—	98,97
Turco	23,25	23,27	—	22,97	22,90	22,92	22,32
Londra Consolid. inglese	105 13/16	—	105 3/4	106 —	106 5/16	106 1/4	—
Berlino 3 1/2 0/0 pruss.	99,50	99,—	99,70	99,60	99,75	99,70	99,75
Rend. it.	93,20	93,—	93,—	93,—	93,25	93,—	93,10
Vienna Rendita austr. oro	118,60	—	—	118,65	118,25	118,30	118,30
Id. carta	100,15	—	—	100,75	100,15	100,30	100,2

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (3)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

I contadini passavano presso le signore, che non li degnavano di uno sguardo. Lisa, instancabile, ne riconobbe uno e lo chiamò.

— Tonio, venite qua. Una bambola per la vostra Nina.

Tonio, tutto vergognoso, tentava sfuggirle.

— Nina, strepita, domanda la bambola.

La Nina ubbidì con prontezza miracolosa, battendo le scarpette in terra. Il buon uomo si fece avanti; Lisa gli porse la bambola, senza pensare al guadagno, per avere occasione di dire una buona parola al poveretto. Intanto che parlava vide un movimento generale.

La sentinella dagli avamposti aveva dato il segnale convenuto.

L'astro maggiore sfolgorò sulla vittoria imminente e tutti i satelliti parvero esserne irraggiati.

Lisa sola non mosse un passo.

John Brown giunse appoggiato al braccio di un giovane biondo molto bello, con una testa statuaria ed un'importanza ed una grazia da divinità greca.

Il padrone della filatura non potè non accorgersi dell'effetto prodotto colla sua presenza, poichè tutto era parso arrestarsi al suo arrivo, fuorchè al banco di quella *bimba*, che ora rideva allegramente allacciando un fazzoletto al collo di un contadino.

L'inglese si avvicinò all'astro maggiore, che gettava raggi e lampi, diede uno sguardo indifferente e salutò in fretta; ma la signora Perlini aveva promesso di legarlo....

— Signor Brown, una cravatta? Vendo per i nostri poveri.

— Una cravatta! Quanto?

— Cinquanta lire.

— Benissimo. Per i poveri, non è vero? Tenete.

E spiegò un biglietto da cinquecento lire, che depose pacatamente innanzi alla patronessa.

— Oh! Signore!....

Ma visto ch'egli non le badava e faceva per andarsene, tentò una mossa ardita.

— Lasciate almeno che ve l'annodi, perchè portiate un distintivo di benemerenza.

Ma egli non si lasciò *legare* e si scostò facendo un cenno semplice del capo.

— Orso tre volte! — balbettò la Perlini smorta per la bile, gettando sprezzantemente il biglietto di banca in fondo al cassetto.

Tutti avevano visto il fiasco fatto dalla bella donna; per questo ella non poteva consolarsene.

Brown però non era uscito ancora, anzi si era arrestato innanzi al banco di Lisa, che non gli badava perchè aveva preso il partito di non badargli.

— James, il vostro obolo!

Il giovane biondo e bello si rivolse con un sorriso alla figlia del segretario.

— Che cosa avete da offrirmi?

— Un cava-tappi, un torsello, un paio di forbici.... No? Allora un paio di guanti, una cravatta....Sì? Ebbene, eccola qua.

— Quanto per il nodo? — chiese ridendo il giovane col suo accento inglese.

— Pel nodo, — ispezionandolo, — pel nodo venticinque lire.

— E' troppo poco.

E sempre ridendo sporse il collo, lo sporse fin troppo, e Lisa annodò la cravatta sotto gli occhi di tutti.

Il signor Brown ebbe un sorriso pieno d'ironia riprendendo il braccio del nipote per avviarsi.

— Conoscete quel giovane? — domandò con voce quasi imperiosa la signorina Beaulieu.

— Affatto.

— Ma vostro padre lo conoscerà.

— Non me ne ha mai parlato.

— Parmi averlo visto altra volta. Forse a Parigi. Non deve avermi riconosciuta, oppure non ha osato avvicinarsi.

Oramai gli oggetti erano quasi esauriti. Sul banco di Lisa regnava la confusione che esiste dopo un vero saccheggio.

Quantunque la signora Perlini imprecasse in cuor suo e fosse più che mai annuvolata, i denari non contavano meno ed i poveri avrebbero avuto una buona parte.

Sul palco la moglie del sindaco, *morta di fatica*, si era addormentata, costringendo i vicini a ricorrere all'Autorità sindacale, perchè, purtroppo!.... russava beatamente; la madre del medico lisciava i capelli sulla fronte di Lisa, che contemplava quasi avesse la sua Paola in lei; Giulia Alciati dichiarava che la fiera non era la più bella cosa del mondo e che bisognava essere molto provinciali dando un obolo considerevole alla povera figlia di un meschino segretario.

Fortuna che il vestito lungo avrebbe servito benissimo per la Messa cantata della domenica!

Usciti gl'inglesi, usciti dietro a loro molti altri, la fiera non *avendo più scopo* fu disertata.

Lisa s'attaccò al braccio del babbo, che pareva molto stanco, e lo trascinò per un viottolo che accorciava il cammino, quivi lo fissò contro un albero, domandandogli a bruciapelo:

— Papà, chi era l'*altro*?

— L'altro!....

— Sì, quel bel giovane.

— E' il signor Brown, nipote del principale.

— Si stabilisce qui?

— E' probabile.

— E poi?

— Nulla.

Il viottolo saliva, serpeggiava, si nascondeva tra le macchie degli alberi, finchè arrivava ad un casinetto coperto di edera e di vite.

Era il casinetto ove Casati, ex-militare, viveva colla sua Lisa, riposando finalmente e godendo d'un po' di pace, quando gli era stata fatta proposta per iscritto d'accettare l'impiego presso il signor Brown.

La casina non aveva più di quattro stanze ed era gentile, comoda, allegra. Le due camerette a terreno avevano adito sur un piccolo giardino coltivato con cura; dal giardino si accedeva all'orticello.

Era in quel giardino che Lisa cominciava a diciassette anni a fantasticare sull'avvenire ed a vedere tutto azzurro come il cielo sereno.

La sera di quel giorno memorando leggeva ad alta voce un giornale arretrato, al lume di una lucerna posata sul tavolo di pietra dentro il chiosco; leggeva dispacci di politica, leggeva la cronaca, senza che, caso strano!, il babbo l'interrompesse come faceva d'ordinario. Tratto tratto alzava gli occhi e, vedendolo sempre raccolto, andava innanzi trasportandolo dalla Germania alla Francia e dalla Francia alla Russia in meno di un minuto. Ma quando suonarono le ventidue, ch'era l'ora consueta d'andar a dormire, poichè il signor Casati ricordava la disciplina militare e voleva che in casa sua l'ordine presiedesse a tutto, ella piegò il foglio senz'altro.

— Andiamo a nanna, babbo!

Non ricevendo risposta, alzò vivamente la testa.

Il babbo dormiva, ma il suo respiro era affannoso. Aveva la faccia congestionata.

Si avvicinò, gli prese un mano, era molto calda.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Lezioni gratuite nelle vacanze a norma di circolare. 8611

Fallimento della Ditta Giuseppe Croce

Con decreto del signor Giudice delegato alla procedura, in data 11 agosto corrente, il sottoscritto venne autorizzato a vendere i mobili, merci e utensili esistenti nel negozio già esercito dalla ditta fallita, in via Misericordia, n. 8. La vendita avrà luogo col sistema delle schede segrete, da presentarsi al sottoscritto non più tardi delle ore 12 del 28 agosto 1899, ed a prezzo non inferiore a quello attribuito nell'inventario.

Avv. LEONIDA LOMBARDI *Curatore definitivo.*

c 9992

Grand Hôtel BELVEDERE

LANZO D'INTELVI (Lago di Como)

950 metri sul mare — Stazione estiva.

Nuovo propr. dott. C. CANEVALI, med. igienista.

Si affittano **ville ed appartamenti** nei pressi dell'Albergo ed in Lanzo. 1980 M

Come si può ottenere **UNA SETTIMANA** all'ESPOSIZIONE UNIVERSALE di PARIGI nel 1900 per **20 LIRE** italiane

GARANZIA ASSOLUTA - Chiedere programmi all'Agente generale RICCARDO CAMPI, Bigli, 1, Milano. 9850 M

Bagno Autoriscaldatore A GAS

Premiato con **due medaglie d'oro** Esposizione generale 1898. Il più comodo ed economico fin ora conosciuto, L. **90.** — Fabbricazione speciale di bagni ed apparecchi idroterapici d'ogni sistema — Scaldo bagni a gas, carbone e legna — Macchine e stufe relative, delle più perfezionate ed economiche — Lavabi d'ogni qualità — Cessi inodori, veri inglesi (Closet) — Condutture per gas, acqua e vapore. — Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati. — Fabbrica e negozio **esclusivamente** in via Ponte Mosca, 57, **Torino.**

RESEGOTTI LORENZO. 690

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Completo assortimento stoffe novità inglesi, per abiti e soprabiti mezza stagione ed estate - Panni colorati per livree. - *Taglio e confezione elegante.* — Chiuso nei giorni festivi. 72

PIASTRELLE DI LEGNO per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO *all'Esposizione Generale Italiana — Torino*

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. **G. A. SALVATICO e C.**

Torino, via Carlo Alberto, 43

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1277

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**

"Dinamite Nobel" di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

La vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per l'ingrosso rivolgersi alla

"Dinamite Nobel" Società Anonima

9 — Via Pietro Micca — 9 5817

L'amico di tutti

Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra prepararsi un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta elevatezza di forma complicate esposizioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occuparsi insomma di cose intellettuali che gli riuscirebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una noia, una costosa perdita di tempo.

Orbene, un nucleo di persone versate ciascuna in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopradette, hanno bisogno di un amico liberatore e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo *l'amico di tutti.*

L'« *Amico di tutti* » è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengono trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, tesi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commediole, articoli di giornale, ricorsi, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.

Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnolo.

La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materia così delicata è anche per l'*amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua esistenza: essa viene perciò garantita nel modo più assoluto.

I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenuti secondo l'entità del lavoro. 910

Scrivere: Cassetta N. 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

EMORROIDI

siano pure allo stato cronico si guariscono radicalmente con le rinomate Pillole solventi ed Unguento Fattori. Pillole L. 2,50, Unguento L. 2. — Se per posta L. 4,75 dai Chimici G. FATTORI e C., Milano, via Monforte, 16.

Contro la **GOTTA** Artrite-Renella

usate il rinomato Elixir Fattori, di fama mondiale. Flacone L. 2. — Opuscolo *gratis* a richiesta dai Chimici G. FATTORI e C., Milano, via Monforte, 16.

(Grande elogio nel num. 28 del *DOTTORE DI CASA*)

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

di CASCARA SAGRADA — prescritte dai medici nelle malattie di

GASTRICISMO — STITICHEZZA

Le attestazioni che man mano pubblichiamo sono garantite autentiche e spontanee come del resto ognuno è arbitro di verificare le originali nel nostro ufficio.

« Le vostre **Pillole Universali** sono portentose. Da quando ne faccio uso non mi sento più crampi e dolori di stomaco. E' scomparso anche il gonfiore di ventre, cagionato da un invecchiato e persistente gastricismo. Ora mi sento perfettamente guarito.

« *Copparo (Ferrara)*, 17 marzo 99.

« LUIGI SCARMAGNAN, fornaio. »

« Sono molto soddisfatto delle loro **Pillole Universali.** Dal primo giorno che cominciai la cura, tosto ho sentito il miglioramento, come pure mia sorella, sofferente al pari di me da disturbi gastrici con gonfiezza di ventre. Sono veramente prodigiose.

« *Riva d'Ariano Polesine (Rovigo)* 12 giugno 99.

« FUSETTI SILVIO. »

Scatole da 25 pillole L. 1, da 60 L. 2 dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano ed in tutte le Farmacie. — Grossista in Milano: TRANQUILLO RAVASIO. (a

JOCKEY-SAPONE

conserva la pelle morbida e vellutata

Costa L. 0,65 il pezzo — L. 1,85 la scatola di 3 pezzi, Cent. 10 in più per la posta, — 4 scatole L. 7,80 franche in Italia. — Deposito generale da **A. Migone e C.**, Milano, via Torino, n. 12. (16

VINCENZO PATRITTI

Via Pietro Micca, 9

mette in vendita i modelli della stagione genere *tailleur* e fantasia 9216

col ribasso del 50 0|0.

Stabilimento della SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

PUBBLICAZIONE COMPIUTA

Enciclopedia Popolare Illustrata

COMPILATA DA **PALMIRO PREMOLI**

contenente articoli di storia, letteratura, belle arti, filosofia, igiene, scienze naturali, scienze mediche, matematiche, giuridiche, ecc., — **QUATTRO** *splendidi volumi in-4°, di pagine 804 cadauno, adorni di moltissime illustrazioni.*

Prezzo di ciascun volume:

Legato in brochure . . . . . . L. 5 — In tela e oro . . . . . . L. 7 —

A semplice richiesta la Società Editrice Sonzogno spedisce *gratis* il *CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO* di tutte le sue pubblicazioni.

Inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, e presso i principali librai e rivenditori del Regno. 9681 M

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA

Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Taricco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).

Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, restandone dopo breve tempo sollevate.

Prezzo ogni scatola: **L. 1 50 e L. 2 50.**

MAGNESIA CALCINATA INGLESE

Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, epperciò da preferirsi a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 4 ogni flacone. — *Farmacia* **Taricco**, **piazza San Carlo, Torino.** — Per spedizioni aggiungere **L. 0 20** in più.

In **Livorno:** *Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.*

ISTITUTO J. MISTELI a SOLETTA (Svizzera tedesca)

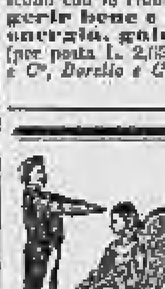
Raccomandato per le lingue e commercio. — Posizione magnifica, buon trattamento. — Prezzi modici. — Esistente da 80 anni. — Programma a richiesta. 9665 X

LA NEVRASTENIA (causata da cattiva nutrizione dei nervi) dà **dolore e confusione al capo, uggia, rilasciatezza, isterismo, nevrasciatezza, ecc. Le malattie del sangue** che causano dei disturbi nell'organismo, si guariscono con le rinomate **Pillole Faccili, che fanno digerir bene e ritornare l'appetito dando forza, energia, salute e colore al volto.** Ast. L. 2,50 (per posta L. 2,65). Vendonsi in tutte le farmacie da *Gandolfi e C°, Dorelli e C°, Schiapparelli* e da **Faccili, Livorno.** 6183 F g

Source Généreuse Véritable VICHY

Raccomandata da distinti medici in tutte le malattie. Trovasi presso tutte le farmacie. — Depositario generale: 1811

LUIGI AYMO, *Albergo d'Oriente*, Torino, via Lagrange, 43.



Nel Gabinetto Magnetico

DEL PROFESSORE

FILIPPA GIOVANNI

via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 9904 b

Dove andremo quest'estate in campagna?

Ecco la preoccupazione maggiore di quei fortunati che non hanno altro da pensare. I previdenti *Albergatori, proprietari di Stabilimenti di Bagni, Stazioni climatiche, ecc.*, non dimentichino di principiare presto la loro *réclame* sui giornali scegliendo i migliori, cioè i più diffusi ed i più accreditati nel ceto signorile. Essi troveranno sempre il loro interesse rivolgendosi alla Ditta Haasenstein e Vogler, in piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2, la quale, oltre ai due giornali più importanti di Torino, quali sono la *Stampa* e la *Gazzetta del Popolo*, ha pure in appalto tutti gli altri importanti periodici di Firenze, Roma, Napoli, Milano, Venezia.

..... E' constatato che per levare dalle mani e dalla pelle qualunque macchia d'inchiostro, anilina, colore, vernice, grassi, e far sparire qualunque cattivo odore è indispensabile « ABRADOR ». — Ciò premesso, è necessario si sappia che « ABRADOR » dà così sorprendenti risultati, senza contenere materie nocive o corrodenti; anzi la Ditta fabbricante dichiara pubblicamente che « ABRADOR » contiene il 25 per cento meno di materie caustiche che qualunque più buon sapone di toeletta, e sfida chiunque di provare il contrario. — E' dunque naturale che quest'articolo venga consigliato dai signori dottori per i bagni e per la pulizia in generale, perchè scioglie e leva perfettamente le materie grasse e nocive che il sudore lascia nella pelle. La sua naturale ruvidezza serve di massaggio naturale, mentre la sua bianchissima schiuma è adatta a qualunque pelle la più delicata. — Chi prova « ABRADOR » non lo lascia più, tant'è il benessere che si prova adoperandolo! — Si vende dappertutto: Tipo 1 cent. 20 - Tipo 2, profumato per toeletta, cent. 40 - Tipo 6, in elegante scatola per viaggio, cent. 80. — DEPOSITO: via Venti Settembre, 76, Torino. 9405

PEI CONVALESCENTI

Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE

alla **Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immanchevole efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della **Farmacia TARICCO**, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande **L. 4**, piccola **L. 2 50.** — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

In **Livorno:** *Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.*

Città di Novi Ligure

In seguito alla rinunzia dell'illustre comm. prof. *Albino Vairo*, da Preside del Liceo-Ginnasio A. Doria e Rettore di questo antico e rinomato Collegio-Convitto San Giorgio, il Municipio ha affidata la Presidenza delle Scuole classiche al venerando cav. prof. *Federico Garbarino*, dei Padri Somaschi, titolare della cattedra di letteratura italiana nel Liceo, e la reggenza del Collegio al chiarissimo ing. prof. *Vittorio Alcardi*, Direttore di questa Scuola tecnica ed insegnante matematica nel Liceo stesso.

L'indirizzo morale, didattico ed economico dato alle Scuole ed al Convitto dal benemerito comm. *Vairo*, verrà fedelmente proseguito, essendosi conservato all'uopo il personale insegnante e dirigente che ha fatto sì buona prova fin qui.

Rivolgersi al Rettore del Collegio San Giorgio in Novi Ligure.

Novi Ligure, 29 luglio 1899.

9407 *Il Sindaco ff.:* Avv. VERNETTI.

INDUSTRIA MECCANICA fiorente in Torino cerca socio o capitalista con lire **40,000** garantite. Non trattasi con mediatori. — Rivolgersi avv. Giolitti, via Bertola, 40. c 9901

Cercasi

tra Porta Nuova e Porta Susa **alloggio** signorile di circa 15 camere al 1° o 2° piano su uno o due piani disponibile ora od entro un anno.

Scrivere R. L. M. fermo posta, Torino. c 9897

Appartamenti signorili

d'affittare in casa di nuova costruzione, sul corso Vittorio Emanuele II, n. 4, oltre Po. Riscaldamento a vapore, ventilazione. c 9014

Da rimettere

Avviato negozio alimentario, con grande smercio vini, nei pressi di Porta Nuova. — Per schiarimenti dal perito Beltrami, via Botero, 18, Torino. c 9835

SANT'ALBANO STURA

Prov. di Fossano

da vendere 2 cascine, terreno coltivo irriguo, ottima qualità, e fabbricato civile. — Per schiarimenti rivolgersi a Rossi, piazza Carignano, 4 Torino. c 9794

Matrimonio

Impiegato, 36 anni, discreta presenza, istruito, educato, affettuoso, **contrarrebbe matrimonio** (senza intermediari) con signorina o vedova con mezzi. — Scrivere alle iniziali A. R. D., posta, Torino. c 9895

Educazione in primarie **Istituto femminile** di Torino per L. 295 annue. — Scriv. L. A. G. 17, **Saluzzo** c 9893

Forza e salute

Come si guarisce **tutte le malattie** senza medicina nè operazione?

Leggete i libri:

Kuhne. — La Nuova scienza di guarire. L. 4 80

Kuhne. — Sono io sano o ammalato? » — 60

Mandate vaglia all'Editore A. Arnold, Campione (Provincia di Como). 9789 x

SCARAFAGGI

distruzione completa colla polvere

MARQUETANT

SCATOLA: 40 Cent.

Unico Deposito presso

D. Mondo

Via Ospedale, 5 - Torino

6007

Corrispondenza privata

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Lina. Conosco tua nuova relazione. Auguroti felicità; nessun rimpianto. Ebbrezze passate indimenticabili. Conserverò gentile amicizia, cari ricordi. Addio per sempre. c 9889

M. N. 10. Ricevuto lettera, mi spaventano tue parole, abbi coraggio, pensa mio sincero amore che raggiungeremo un giorno. Fatti animo, nelle ore tristi pensa al b... di chi ti ama sempre. c 9880

Scimmia. Lettera incomprensibile. Disconosci affetto sincero. Saresti andato G.......? Scrivi. c 9894

Teodolinda. Scrissi tre volte costì. Ritira. Perchè non scrivi? Consolami. c 9903

80. Rimanderò o meglio rinunzio partire pur di vederti. Soffro troppo lontananza dolorosissima. Vieni. c 9888 S.

NB. *La corrispondenza privata sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto non eccedente. — H. e V.*

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°